ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 2 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 27 Settembre 1916 ROMA Mercoledì 27 Settembre 1916 QU[...] EDIZIONE Num. 269

Venizelos e il movimento nazionale in Grecia

Venizelos, e basta!

Venizelos è partito, o per Creta, o per Salonicco. Si aspettano in conseguenza, secondo i telegrammi, nuovi e sempre più gravi avvenimenti greculi...

A cominciare dal principio, avvenimenti gravi e importanti dalla Grecia non possono venire, per l'antica e semplice ragione che ogni botte dà il vino che contiene. A volere essere imparziali ed oggettivi, avvenimenti gravissimi e importantissimi potranno compiersi anche in Grecia, ma intendiamoci: gravissimi, importantissimi per i greci stessi, da quelli di Atene a quelli portati dal generale Hassiopoulos in Germania; ma niente affatto tali, anzi ormai assolutamente indifferenti per il resto del mondo, conosciuto o sconosciuto.

Perchè veramente e da troppo tempo la ineffabile cronaca grecula occupa troppo l'attenzione del pubblico e lo scarso spazio dei giornali, con questa carestia di carta. Il mondo sta traversando la più grandiosa crisi della sua storia millenaria; tutte le grandi Potenze, i maggiori popoli, col fascio delle loro energie colossali, con una tensione spaventosa di sforzi, con un dolore immane di sacrifizii stanno combattendo in una lotta dal cui esito dipenderanno i destini di chi sa quanti secoli. Ogni giorno, sugli immani campi di battaglia sparsi sotto tutte le latitudini procombono migliaia di uomini e si fanno prove di resistenza fisica e di eroismo morale che supera quello delle leggende antiche; milioni e milioni di cuori, padri e madri, spose e sorelle e figli devono palpitare in un'ansia perenne per i loro cari; e con tutto questo dramma, e con tutta la grandiosità di questi destini in gioco, e con tutti questi sacrifizii e questi dolori, si è costretti, per il cosidetto dovere di quella miserabile serva che è la cronaca, di tenere dietro a queste povere cose che si agitano fra il palazzo di Tatoi ed i cento mila caffè dell'Ellade; ad occuparsi degli innumerevoli kallogeropuli di questo ultimo angolo del mondo in dissoluzione; a scrutare se interverrà o non interverrà, se si schiererà con noi o coi nostri nemici un paese la cui azione, a universale giudizio, conta zero e può arrivare anche sotto zero; che non ha più esercito da schierare nè da una parte nè dall'altra; il cui intervento dovrebbe essere accolto con più spavento dalla parte per cui si dichiara che dalla parte nemica....

L'interessamento eccessivo ai fatti, o fatterelli ateniesi è, a nostro avviso, un fenomeno morboso. Siamo davanti alla più formidabile tragedia che il mondo abbia mai vista, e che inoltre involva i nostri primarii interessi materiali e morali, e noi tutti, italiani e francesi, inglesi e russi, troviamo quasi più tempo e più soddisfazione a tenere dietro alle vicende di una minuscolissima farsa che si svolge *a coté*. Sappiamo benissimo che anche il massimo dei tragici, Shakespeare, si compiaceva a mettere a fianco dei suoi titani dell'odio, della pietà e del dolore, i *clowns* con le loro luride facezie; ma nella poesia sono permesse molte cose che nella realtà diventano offensive e derogano alla dignità di chi ha la debolezza di interessarcisi al di là della misura...

Questo dramma delle caponerie di Re Costantino e degli illusionismi di Venizelos, e magari delle loro svelte intese per trovar modo di vendere ancora, sia pure a prezzo ridotto, la guardaroba frusta ed usata della neutralità greca, continui, in terra e mare greco, sino a che piaccia agli attori; ma sarebbe tempo che il nostro interessamento fosse rivolto a cose più serie.

Per ciò che riguarda la Grecia, checchè essa faccia, di una cosa solamente noi dobbiamo preoccuparci; ed è che l'antica carcassa dell'antico cavallo di Troia non entri in nessun modo, nè per la porta nè per la finestra, nè per cortesia nè per debolezza di nessuno degli alleati, nella sala della Conferenza per la pace.

Il resto è, o ridevole o indifferente, secondo i gusti. E noi preferiamo l'indifferenza.

Le Note greche alla Germania non sono che lustre

LONDRA, 26.

L'*Agenzia Reuter* è informata dai circoli diplomatici inglesi che si conosce perfettamente a Londra il contenuto delle note dirette dalla Grecia alla Germania riguardo all'internamento della guarnigione di Cavalla e alla cattura delle truppe greche presso Florina; si attribuisce però a questi atti una importanza affatto secondaria ed essi non migliorano in alcun modo la situazione delicata esistente tra la Grecia e le potenze della Intesa. Si ha la convinzione a Londra che questi passi effettuati all'ultima ora dal Re e dai suoi consiglieri hanno semplicemente lo scopo di guadagnare tempo e di cercare di creare un'impressione favorevole sulle potenze dell'Intesa. Si crede a questo riguardo che l'azione del Re Costantino e delle persone di sua fiducia, rimarrà assolutamente senza effetto.

La Canea in mano dei ribelli

LONDRA, 26.

A proposito della partenza di Venizelos per Creta e Salonicco si annuncia da Atene che a Creta egli intende mettersi a capo degli insorti i quali nell'isola contano 30 mila uomini di cui 17 mila occuparono la Canea ieri impadronendosi degli uffici municipali e del governo senza opposizione.

Si dice che Re Costantino abbia licenziato 27 delle 45 guardie adibite al suo servizio personale perchè richiesto se fossero pronte ad obbedire a qualsiasi ordine del Re risposero di no.

La rivoluzione greca ed il viaggio di Venizelos

ATENE, 26.

Venizelos si reca dapprima a Creta per prendervi risoluzioni supreme. Il capo dei liberali conserva così il suo carattere puramente nazionale.

Venizelos è accompagnato dal generale Miliotis, dai colonnelli Fikiori, Prandaina, Spiliades e Zaphiriou, dall'ammiraglio Coundouriotis, nonchè dall'ammiraglio Miaoulis, ex-ministro della marina, e da altri personaggi.

L'impressione è enorme. Tutti i circoli, specialmente quelli della marina, nei quali i due ammiragli suddetti sono assai rispettati, appartenendo a grandi famiglie storiche, partecipano al movimento.

Venizelos è partito alle ore 4 di stamane a bordo dell'«Hesperia» per Creta; gli ufficiali a bordo dell'«Atromitos» sono partiti per Salonicco.

Lo scopo principale di Venizelos è quello dell'organizzazione della difesa nazionale.

Egli da Creta si recherà a Salonicco, dopo esser passato per Chio e Mitilene.

ATENE, 25.

L'*Agenzia d'Atene* pubblica:

La situazione politica interna da qualche giorno confusa ed incerta, specialmente a causa della attitudine del partito venizelista, che si diceva starebbe per prendere decisioni radicali, si è improvvisamente aggravata.

La partenza di Venizelos, diretto a Salonicco, per mettersi alla testa del movimento militare in favore dell'azione contro i bulgari, provocò una grandissima impressione.

Questa partenza obbliga a prendere immediatamente decisioni pronte, relativamente alla attitudine della Grecia per non scuotere l'unità nazionale.

L'opinione pubblica è profondamente commossa dal contegno e dell'azione dei bulgari, che provocarono le agitazioni ed i movimenti segnalati in Creta e in altre località. L'opinione pubblica si mostra adesso favorevole alla immediata uscita della Grecia dalla sua inazione. Tutto indica che l'attuale Governo sarà subito sostituito da un Governo di azione.

Venizelos lancierà un proclama dalla Canea

ATENE, 26.

Si attende un proclama di Venizelos da La Canea. Si prevede che tale proclama non sarà subito separatista, ma sarà un ultimo appello all'unione.

Continua lentamente il fermento interventista tra gli ufficiali. Enorme è l'impressione per l'adesione degli ammiragli Counduriotis e Miaoulis, di due generali, e di parecchi ufficiali superiori.

Venizelos riunirebbe a Salonicco la Camera del giugno 1916.

La Neon Asty, antivenizelista, dice che si convocherebbe una costituente venizelista.

Ad Atene si è ancora calmi.

Gli antivenizelisti prevedono uno sbarco degli Alleati, e un ultimatum.

GAIMI.

Il movimento si estende
Una nota "ultimatum„ dell'Intesa

ATENE, 26.

Il generale Moscopulos dello Stato Maggiore si è dimesso. Si dice che parteciperà anch'egli al movimento.

Continua l'adesione di altri ufficiali. Tra essi il generale Mathiopulos.

Una controtorpediniera si è unita agli Alleati. Prevedesi che altre unità la seguiranno.

I giornali preannunziano una prossima nota energica delle potenze dell'Intesa chiedente alla Grecia di determinare il suo atteggiamento.

GAIMI.

Misteriosi convegni a Palazzo reale
La Grecia nelle mani della Germania

LONDRA, 26.

Il corrispondente del Daily Mail *telegrafa da Atene:*

La commedia greca continua. E' venuto il momento per l'Inghilterra di cessare le relazioni ufficiali con la Grecia ufficiale. La protesta inviata dalla Grecia alla Germania circa le truppe del colonnello Hadjopoulos è stata formulata allo scopo di addormentare gli Alleati. Misteriosi Consigli notturni hanno luogo alla villa del principe Ypsilanti, scudiere del Re, ai quali assistono parecchie personalità tedesche, il generale Dousmanis, il ministro Streit, ecc. Il generale Dousmanis elabora un piano che ha lo scopo di portare la Grecia nelle braccia dei nostri nemici. Gli uomini dai 21 ai 45 anni che costituiscono riserve non istruite, esenti dal servizio militare, vengono improvvisamente richiamati nella vecchia Grecia soltanto e non nella Macedonia, ove l'agitazione è sempre intensa.

Il corrispondente del giornale si chiede per quale motivo queste nuove classi vengono chiamate e perchè gran numero di munizioni vengono accumulate in Tessaglia.

* * *

PARIGI, 26.

Il Petit Journal *ha da Atene: Il colonnello Joannou, che comanda da Corfù la divisione dell'esercito greco nell'Epiro, ha riunito gli ufficiali ed ha smentito che abbia intenzione di unirsi al movimento rivoluzionario; ma ha dichiarato che egli ritiene che gli ufficiali che partecipano al movimento stesso facciano il loro dovere.*

Soldati cretesi sospetti

LONDRA, 26.

Il *Daily Mail* ha da Atene: Ventotto soldati cretesi della Guardia Reale, sospetti di infedeltà, sono stati congedati.

La situazione politica è immutata.

Un milionario greco per la causa nazionale

ATENE, 26.

Leonida Embericos proprietario della compagnia di navigazione a vapore ellenica ha messo tutti i suoi beni, che sono immensi, a disposizione del movimento nazionale.

Prima di lasciare Atene l'ammiraglio Condouriotis ha inviato al Re le sue dimissioni da aiutante di campo generale.

Il Governo greco si preoccupa dei monumenti

ZURIGO, 26. — Il Governo greco ha fatto pervenire ad entrambi i gruppi belligeranti una nota nella quale chiede che i territori di speciale importanza per le loro ricchezze in opere d'arte e monumenti siano lasciate fuori della zona d'operazioni. Il testo della nota, informa l'agenzia svizzera *Information*, incomincia così: Nel momento in cui la Grecia neutrale è rimasta nella sgradita necessità di essere spettatrice impotente delle ostilità svolte nel suo territorio da entrambi i gruppi di belligeranti, il governo greco nel timore che la sciagura della guerra assuma ancora proporzioni maggiori, vede con profondo ed infinito dolore il pericolo di distruzione che minaccia i monumenti storici che si trovano in mani nemiche sul suolo greco. Il Governo ateniese si richiama all'articolo della convenzione dell'Aja e confida che il suo appello sarà ascoltato.

Sul fronte russo
Il comunicato tedesco

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — La posizione che conquistammo il 23 corrente presso Wanalow con un contrattacco fu mantenuta, malgrado nuovi forti attacchi russi.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Fra la Zlota-Lipa e la Narajevka i russi attaccarono posizioni delle truppe turche. Furono respinti mediante contrattacchi dagli elementi ove erano penetrati. Nel settore di Ludova (Carpazi) attacchi russi furono respinti.

Ciò che costa la guerra all'Austria

ZURIGO, 26. — La commissione parlamentare austriaca di controllo sul debito pubblico ha pubblicato cifre riferentisi alla situazione al 31 dicembre 1915. Da esse si rileva che le spese sostenute nei primi 18 mesi di guerra ammontano a 14 miliardi e 14 milioni di corone e questi per due terzi sono costituiti dai primi due prestiti di guerra per un importo di miliardi 9,1 il resto è costituito da anticipi presso le banche di emissione, presso il consorzio delle banche austriache in Germania. Gli interessi dei primi tre prestiti di guerra comportano una spesa annua di più di mezzo miliardo di corone. Ai 14 miliardi e 14 milioni di debito di guerra si aggiungono 12 miliardi e 9 milioni di antichi debiti di Stato. Il debito di Stato complessivo alla fine di dicembre 1915 ammontava quindi a circa 27 miliardi di corone contro 17 miliardi e 26 milioni alla fine del 1914 ed a circa 13 miliardi alla vigilia dello scoppiare del conflitto europeo. Il debito complessivo richiede per interessi annui un miliardo e 123 milioni di corone. Ed in questa cifra enorme non si sono comprese le spese dell'anno in corso.

I viveri in Austria

ZURIGO, 26. — Le regioni della Polonia occupate dagli austriaci hanno avuto un buon raccolto, ma esso è stato confiscato per i bisogni dell'esercito.

La razione del pane non è stata aumentata; essa è di 200 grammi per giorno e per persona trasmutabili in una equivalente quantità di farina. Quanto alla carne la *Zeit* dice che l'autorità ha stabilito non doversi consumare carne il lunedì e il giovedì. Ma poichè la popolazione è credente, essa non ne mangia neanche il venerdì e, nell'epoca dell'Avvento e in Quaresima, neanche il mercoledì e il sabato. Nonostante ciò l'autorità ha fissato la razione di carne in cento grammi per settimana a testa. Difettano altri viveri, sopratutto lo zucchero, il burro e le uova.

Le vittorie dello sceriffo
La presa di Et-Taif

CAIRO, 26.

Lo Sceriffo della Mecca annuncia che la guarnigione turca di Et Taif, a sud-est della Mecca, si è arresa in seguito ad assedio. 50 ufficiali e 1800 uomini sono stati catturati e sono stati presi 10 cannoni e grande quantità di munizioni.

Dicemmo ieri l'importanza della caduta di El Taif, chiave della Mecca.

Le posizioni rispettive dei contingenti serbi, francesi, russi, italiani ed inglesi sul fronte di Salonicco. (Dal *The Sphere* di Londra).

I serbi avanzano su Monastir

CORFU, 23.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 24 corr. serii combattimenti si svolsero in direzione di Monastir. Continuiamo ad avanzare con successo. La nostra artiglieria infligge alle truppe bulgare gravissime perdite. Abbiamo fatto prigionieri venti bulgari.

Il comunicato francese

PARIGI, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

Dalla Struma al Vardar lotta delle artiglierie e scaramuccie abbastanza vive, specialmente sul fronte inglese nella regione del lago di Doiran di fronte ad Armensko.

Sul fronte serbo nessuna azione di fanteria.

La nostra artiglieria ha bombardato violentemente le posizioni bulgare della riva destra del Brod.

Ad est di Florina i francesi, violentemente contrattaccati da importanti forze bulgare, hanno magnificamente resistito a tutti gli assalti e gli assalitori, falciati dai fuochi della nostra artiglieria e della nostra fanteria, hanno subito considerevoli perdite ed hanno ripiegato in disordine.

Ad ovest di Florina i russi in collegamento con i francesi hanno impegnato vivi combattimenti a nord di Armensko facendo cinquanta prigionieri e impadronendosi di quattro mitragliatrici.

Il comunicato inglese

LONDRA, 26, ore 12.43.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Sul fronte dello Struma l'artiglieria francese ha bombardato Karaska; il nemico è stato costretto a sgombrare uno dei suoi campi.

Sul fronte del Doiran le nostre pattuglie hanno fatto con successo incursioni nelle trincee nemiche.

L'artiglieria e gli aeroplani hanno spiegato una considerevole attività. I nostri aeroplani hanno combattuto contro aeroplani nemici e li hanno costretti a battere in ritirata tre volte.

La sconfitta bulgara in Dobrugia

5000 Bulgari caduti

CORFU', 26.

Secondo informazioni complementari pervenute da Pietrogrado, risulta che gli accaniti combattimenti sostenuti dalla divisione dei volontari serbi nella Dobrugia il 13 e il 14 corrente terminarono col pieno successo delle armi serbe. I volontari serbi sconfissero completamente i reggimenti bulgari 35, 36, 16, 25 e 8. I bulgari lasciarono sul terreno circa cinquemila uomini. Oltre al bottino già annunciato, i serbi si impadronirono di altri otto cannoni e di sei mitragliatrici.

LONDRA, 26.

Il corrispondente del Times *da Bucarest dice che le preoccupazioni suscitate in Rumania dalla situazione militare in Dobrugia sono oramai sparite tanto più che i recenti rinforzi inviati al fronte meridionale sarebbero ritenuti più che sufficienti per togliere a Mackensen ogni velleità di ritentare l'offensiva. D'altra parte si crede che Mackensen non possa sperare di ricevere rinforzi considerevoli perchè continua la pressione degli Alleati in Macedonia.*

L'inviato speciale del Daily Chronicle *a Bucarest fa un'efficace descrizione della furiosa battaglia che finì con la ritirata dei Bulgari, dei Turchi e dei Tedeschi. Al principio della battaglia i Bulgari insieme ai quali combattevano molti Tedeschi si lanciarono in formazioni compatte contro i Russo-romeni, i quali ne fecero letteralmente strage, concentrando su di essi il fuoco di tutte le loro artiglierie. Ma nonostante le perdite terribili il nemico ritentò l'assalto infinite volte.*

L'ordine di Mackensen era di passare a qualunque costo. Stanchi e decimati i Bulgari tentarono ancora un supremo sforzo con rinforzi sopraggiunti da Turtukai e da Silistria e con alcune unità turche arrivate dalla Tracia, ma neppure il nuovo assalto intaccò la linea di resistenza dei Russo-romeni, i quali vedendo il nemico esaurito, passarono subito alla controffensiva con alte grida di entusiasmo; i Russo-romeni balzarono dalle loro trincee con impeto irresistibile risoluti a vendicare le vittime della ferocia bulgara a Turtukai e a Silistria. Il contrattacco trovò impreparato il nemico, che cominciò subito a cedere terreno, rapidamente, e abbandonò nella fuga disordinata cannoni, munizioni, equipaggiamento, carriaggi e gran numero di feriti.

Uno "Zeppelin„ su Bucarest

BUCAREST, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno in data d'oggi dice:

Fronte nord e nord-ovest. — *Nella valle dello Jiul abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. Sul rimanente del fronte scontri di pattuglie.*

Fronte sud. — *In Dobrugia lotte tra distaccamenti.*

Uno Zeppelin ha volato la scorsa notte su Bucarest, ma è stato allontanato dai nostri cannoni. Durante il raid esso ha lanciato tre bombe incendiarie senza alcun effetto.

BASILEA, 25.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte contro la Romania. — Tra i colli di Szurduk e di Vulkan abbiamo respinto attacchi romeni.

Fronte orientale della Transilvania. — L'attività dei combattimenti è aumentata.

Fronte dell'arciduca Carlo. — A nord e a nord-est di Kirlibaba il combattimento continua immutato.

Nella regione di Ludowa i russi hanno attaccato di nuovo inefficacemente.

A nord-est di Lipnialdina il nemico ha dato l'assalto alle posizioni delle truppe turche. E' stato respinto da un contrattacco.

Le operazioni in Transilvania

ZURIGO, 26.

La prima controffensiva iniziata dagli austro-tedeschi in Transilvania è quella diretta contro il centro del fronte rumeno.

Non si tratta per ora di operazioni in grande stile. Dopo la riconquista di Petroveny gli «honved» ungheresi e i battaglioni tedeschi del generale Staab hanno costretto dei distaccamenti rumeni a sgombrare le selve presso il passo Vulkan nella zona di Nagy e Szeben-Hermannstadt. I rumeni invece hanno attaccato con due divisioni in valle Czibin; la loro ala sinistra avanzò da Orlat che sovrasta la valle di circa cinquecento metri e la destra da Schellenberg alto circa cento metri che si spinge verso Nagy Szeben.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal quartier generale della stampa austriaca dice però che l'attacco venne respinto; solo a sud di Holczamny fu necessario indietreggiare un po'.

Il *Lokal Anzeiger* giudica la situazione in Transilvania assai migliorata dagli ultimi avvenimenti. Dai bollettini del nostro Comando supremo — esso dice — non solo risulta che si è imposto l'alt all'avanzata rumena nella direzione di Nagy Szeben, ma che le truppe alleate hanno potuto passare a una efficace controffensiva.

Se si pensa che il settore del fronte fra il passo Vulkan e il passo di Torre Rossa, in direzione del quale avvenne il contrattacco austro-tedesco di Nagy Szeben, misura non meno di 105 chilometri, si vede facilmente che la pressione delle nostre truppe si fa già sentire sopra una parte non indifferente del fronte in Transilvania. Questa pressione grava poi sul centro della fronte valacca.

Episodi sulla vigilia romena

PARIGI, 26. — Il *Figaro*, il cui condirettore trovasi come tenente addetto alla missione francese a Bucarest, pubblica interessanti particolari retrospettivi sull'entrata in guerra della Romenia. In una prima corrispondenza, De Flers narrava ieri che nel Consiglio della Corona tenuto il giorno della dichiarazione di guerra, dopo le comunicazioni di Bratianu, e le dichiarazione del Re, di Jonescu e di Filipescu favorevoli alla guerra, il vecchio Carp capo dei germanofili non si peritò di dire che «si augurava che il suo paese fosse vinto». Invitato dal Re a ritirare simile bestemmia, invece confermò le sue parole. Il Re si congedò da tutti stendendogli la mano ed uno dei presenti notò: E' per convenienza.

Nella seconda corrispondenza De Flers dice: Il ministro d'Austria-Ungheria, quando il funzionario del Ministero degli esteri gli diede il foglio in cui la Romenia cominciava con l'enumerare le sue rivendicazioni, lo interruppe dicendogli: «Mi fate ridere: è inutile andare avanti». Non aveva capito ed il funzionario romeno dovette osservargli che la cosa era più seria di quanto credesse. Quando finì la lettura della nota, la cui conclusione era la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria, il ministro mandò un grido di stupore e scappò via. Il ministro di Turchia rimase anche lui così stordito che corse in strada per avere la conferma, cadendo in lacrime nelle braccia di ogni romeno che incontrava. Come misura di precauzione il Governo romeno fece subito tagliare l'elettricità ed i telefoni dalle legazioni nemiche. Si dice che il ministro di Germania non ottenendo risposta al telefono abbia rotto per dispetto l'apparecchio con un pugno.

La Germania spinge l'America a farsi mediatrice di pace?

LONDRA, 26.

In America è opinione di persone bene informate che la Germania stia facendo grandi sforzi per ottenere la mediazione dell'America per la pace. I voti dei tedesco-americani sono necessarii a Wilson per le prossime elezioni e il momento — secondo il parere del corrispondente del «Daily Telegraph» — è certamente opportuno.

Tutti riconoscono ora per la prima volta che gli eserciti germanici non possono più vincere la guerra e che l'unica speranza di evitare la sconfitta sta nell'intervento dell'America.

La «New York Tribune» mette in guardia il pubblico contro le mene dei tedeschi e aggiunge: Le nazioni che sono risolute a sconfiggere la Germania intendono procedere sino alla fine.

Il governo di Washington non abbocchi alle sollecitazioni perchè un insuccesso, che è certo, farebbe perdere all'estero anche quel poco di influenza che rimane all'America.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 26 Settembre 1916.

In VALLE ASTICO, l'efficace incessante tiro di interdizione delle nostre artiglierie sulla vetta del Cimone mandò a vuoto ogni tentativo nemico per occupare stabilmente la posizione e rafforzarla.

Alla testata del VANOI, l'artiglieria avversaria continuò ieri nell'intenso bombardamento delle nostre posizioni a nord-est del CAURIOL, senza riuscire a scuoterne la salda resistenza.

Nell'ALTO CORDEVOLE, contrattacchi nemici di crescente violenza, contro la posizione da noi conquistata il giorno 23 verso la Cima di M. SIEF, furono tutti valorosamente ributtati dai nostri con gravi perdite per l'avversario.

Lungo la rimanente fronte, azioni varie delle artiglierie. La nostra provocò esplosioni e incendi in Pescolle (Valle Corvara e Cader), quella nemica lanciò qualche granata sui sobborghi di Gorizia.

Velivoli nemici fecero cadere bombe su Grigno e Cismon (Valle BRENTA): un morto e qualche ferito.

CADORNA.

L'importanza della conquista della vetta Gardinal

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La conquista della cima Gardinal a nord-est del Cauriol, annunciata dall'odierno bollettino, è un altro passo di quella metodica, ma risoluta, avanzata che le nostre truppe vanno compiendo lungo l'aspra e altissima cresta rocciosa fra le valli dell'Avisio-Travignolo e del Vanoi-Cismon.

Dalla seconda metà di luglio ad oggi le nostre truppe hanno espugnato una serie di importanti posizioni in questa formidabile barriera, come i passi di Rolle e di Colbricon, il monte Cauriol e altre posizioni che consentono l'approccio a importanti vette, come quella del Gardinal presa ieri.

Il valore che riveste questa graduale occupazione del baluardo roccioso sta in ciò: che esso domina la strada delle Dolomiti che l'Austria costruì per unire con arroccamento rotabile la fronte tridentina a quella del Cadore; e il carattere di seria minaccia che la progressiva conquista della linea di cresta fra Avisio e Vanoi-Cismon rappresenta per la sicurezza delle linee di comunicazione del nemico sulla via che lungo l'Avisio per Cavalese raggiunge la grande linea ferroviaria Bolzano-Trento è dimostrata dal gran numero di battaglioni da montagna che il comando austriaco fu obbligato a concentrare in questa regione. Si può quasi dire ormai che sono varie divisioni delle migliori truppe austriache, le quali hanno oggi la missione di strenuamente contrastare ogni nostro progresso in una regione, la quale non sono molti mesi era difesa da pochi battaglioni. Le cresciute forze avversarie e la loro disperata resistenza non arrestano però il progresso della marcia italiana.

La crisi in Austria-Ungheria
Non si aprirà il Parlamento austriaco

ZURIGO, 25. — I colloqui politici di Vienna si moltiplicano, come pure le conferenze dei partiti che discutono il problema della convocazione della Camera.

Tisza, dopo una udienza a Schoenbrunn ha avuto una lunga conferenza con il Ministro degli esteri Burian. Anche Andrassy è arrivato a Vienna.

Subito dopo il suo arrivo è partito il conte Karolyi, che aveva avuto colloqui con uomini politici austriaci. Si ritiene che Stürgkh nulla ometterà per impedire la riapertura del Parlamento, che condurrebbe alla clamorosa caduta sua e di Burian.

Comunque, le discussioni alla Camera ungherese hanno creato una vera crisi interna nella Monarchia: sono rimasti impressionati anche i croati che parteggiano tutti per l'Austria, ma sono contrari alle aspirazioni magiare e germaniche.

Il *Hrvatska*, ad esempio, scrive: E' aperta la lotta di Andrassy contro Burian, lotta pericolosa perchè la politica di Andrassy non è nè sincera, nè chiara. Troppo egli ha visitato Berlino, attingendovi ispirazioni per l'odierna campagna dai circoli che si agitano per iscopi della guerra incompatibili con gli interessi delle altre nazionalità e dei croati. Se Andrassy succedesse a Burian, favorirebbe certi sogni tedeschi: quindi attenzione!

CRONACA DI ROMA

Le vere condizioni del mercato

Entro il 15 ottobre tutto sarà calmierato

Sappiamo che entro il 15 ottobre, in ordine ai Decreti Luogotenenziali, tutti gli alimenti necessari alla popolazione saranno calmierati dalla Commissione Provinciale degli Approvvigionamenti, la quale si riunisce ogni giorno alla Prefettura per gli studi sopra ogni singolo alimento.

Non sarà male, in attesa dei nuovi prezzi massimi e minimi dire qualche parola sulle vere condizioni del mercato di Roma, condizioni rilevate da fonti competenti. Ciò è necessario per dare una base ad una giusta valutazione dei decreti, ed anche per evitare le troppo facili critiche, le quali si elevano spesso su dati di fatto oscuri o sconosciuti.

E incominciamo dalle uova.

Le uova

Per un ritardo nel comunicare al Municipio il Decreto Prefettizio sul prezzo delle uova, ieri mattina è avvenuto sui mercati un po' di confusione per la riluttanza dei venditori ad accettare i prezzi comunicati soltanto dai giornali, ma su cui non era per anco apparsa alcuna conferma ufficiale.

Ieri stesso si è provveduto all'affissione dell'ordinanza municipale sui mercati con cui — come è già noto — il prezzo è stabilito di centesimi 12 e 13 secondo la qualità.

A prima vista tali prezzi sono apparsi generalmente alquanto alti; ma è necessario considerare come la diminuita produzione e l'aumento di consumo influiscano sul prezzo.

Le provincie del Veneto, che furono sempre le maggiori produttrici di uova, non ne producono più da circa due anni.

Grandi fornitrici di Roma sono soltanto le Marche e l'Umbria, ma tutto lungo il versante Adriatico delle Marche la produzione è molto diminuita. I Castelli Romani ed il rimanente della Provincia di Roma non producono uova e la confinante parte della Terra di Lavoro riversa più facilmente la produzione a Napoli.

D'altra parte gli Ospedali militari consumano molto. Il solo Ospedale Principale del Celio, da un consumo annuo di 120.000 uova, è giunto a 250,000 al mese! Si aggiunga che il calmiere di Firenze fissa prezzi più alti di Roma e quindi c'è tendenza ad avviare le uova sui mercati della Toscana.

Non bisogna dimenticare inoltre che la raccolta e conservazione delle uova è assolutamente necessaria pel consumo invernale allorchè la produzione rallenta dovunque ed anche si arresta.

Si renderà però indispensabile — e verrà fatto — il censimento per evitare che i grossisti eccedano nella raccolta delle uova da conservare e tolgano quindi, ad altri fini, dal mercato il bisogno quotidiano.

C'è da osservare che di sotto del prezzo stabilito di cent. 12 e 13, oggi non può venderle neppure il Comune.

Latte, burro e formaggio

La Commissione si prefigge, naturalmente, di fissare, anche per questa categoria prezzi equi; ma è certo che il Governo dovrà ritoccare il relativo Decreto Luogotenenziale, giacchè non sarà possibile p. es. sostenere a lungo per il Pecorino un prezzo più alto dei formaggi Grana, Reggiano, Parmigiano e Lodigiano e neppure dell'Ementhal, Gruviera e Sbrinz.

Anche il prezzo del così detto Caciocavallo venne fissato dal Decreto un po' troppo alto, poichè in fine questo formaggio si ottiene con latte scremato e la sua lavorazione dà un rendimento maggiore degli altri formaggi.

Il prezzo del burro, intendiamo il burro di panna, proveniente dalla Lombardia, si aggirerà sulle L. 4 al kg., ma non è ancora stabilito.

Quanto al Latte, la Commissione si trova dinnanzi ad un problema molto grave: od alzare il prezzo od uccidere i pionieri della redenzione agricola dell'Agro, ai quali il mantenimento del bestiame costa enormemente per l'alto prezzo dei foraggi e della paglia.

Riso e legumi secchi

Gravissimo errore fu quello di aver concesso l'esportazione del riso quando ce ne era molto. I risaioli sono pochi e ricchissimi e fanno ciò che vogliono. Dopo il Decreto Luogotenenziale che li riguarda essi fecero sparire dalla produzione tutti quei tipi sui quali non potevano più guadagnar molto, e si limitano a quelli che possono ancora esitare al prezzo più alto.

Il Comune potrà, con le sue provviste, reggere ancora per un mese o due al massimo, vendendo a 50 cent. al chilo; ed i cittadini dovrebbero adattarsi a mangiar riso non brillato che costa meno ed è buonissimo.

Certo però che il raccolto si presenta quest'anno molto abbondante; ma la campagna si aprirà lo stesso a prezzi alti.

Fagioli non ve ne sono più. Il secco distrusse quasi tutte le coltivazioni e se ne son fatti tanto pochi da impensierire. Però sta il fatto che mentre periva la fioritura, dai mercati di Genova e di Napoli, dove ve ne erano concentrate quantità enormi, sparirono; e su tale fenomeno il Governo dovrebbe indagare. Certo che fagioli vecchi nascosti ce ne devono essere molti.

Anche il Municipio, data la penuria naturale ed artificiosa, stenta a provvedersi ed esso pure è costretto a vendere fagiolina vecchia e brutta a cent. 60 al chilo!

Ceci e Lenticchie se ne raccolsero pochissimi e si mantengono sui 80 e 90 cent.

Paste alimentari

Per mancanza di grani duri c'è stasi di produzione. Anche in Sicilia c'è gran deficienza di semolini; del resto i Prefetti non lasciano uscire grano nè duro nè tenero e bisogna altresì tener conto di tutto quello che occorre per l'Esercito.

Sarebbe assolutamente necessario che il Governo facesse arrivare alquanto grano duro dall'America. Il Comune ha ancora un certo stok di pasta e finchè dura seguita venderla a cent 75 al chilo.

Le carni

L'alimento che, relativamente alla situazione, si mantiene tuttora meno peggio è quello delle carni, perchè contenuto dalla concorrenza delle carni congelate alle quali, la popolazione romana, con nuovo atto di patriottismo, dovrebbe meglio adattarsi per rendere meno intensa l'uccisione dei bovini tanto necessari ai bisogni dell'agricoltura.

Quanto alle carni suine, l'apertura dei prezzi ufficiali non avverrà che nei primi giorni di novembre. Se oggi si vedono messe in vendita queste carni e specialmente le salcicce a prezzi altissimi, quali L. 3,60 al chilo ed anche 3,90 nei negozi del centro, si tratta di primizie a cui si può benissimo rinunciare ed attendere il calmiere.

Del resto sono primizie di qualità scadentissima, provenienti da animali di scarto, di pochissimo peso, epperciò poco nutriti.

In tempi normali era logico attendere impazientemente le carni di maiale insaccate perchè con il buon mercato portavano un sollievo all'alimentazione carnea, ma oggi tali primizie sono diventate un genere di lusso da cui è consigliabile astenersi anche per ragioni igieniche.

Aspettiamo il calmiere.

Le Verdure

Questo è il genere più difficile a disciplinarsi e ce ne occuperemo meglio trattando dell'ubicazione del mercato centrale e dei mercati sussidiari.

Intanto diremo che contro il prezzo, del resto normalissimo, di 20 e 25 centesimi al kg. secondo la qualità, il Comune seguiterà ancora a vendere patate sane e buone a cent. 15 al kg.

Concludendo: il Governo, dagli ammaestramenti avuti fin qui, deve seriamente pensare prima di concedere altre licenze di esportazione per generi e prodotti alimentari di prima necessità. L'oro, sta bene, è una gran bella cosa. Ma che cosa ne fa dell'oro un uomo deficiente di salute? Lo stesso dicasi per una popolazione fisiologicamente depauperata per cattiva e stentata nutrizione, esposta più facilmente alle malattie ed alle conseguenze per le generazioni future.

Il Comune di Roma poi, rifletta esso pure seriamente, quanto sia necessario porre un termine ad ogni sorta di accademie e mettersi decisamente, coraggiosamente all'opera per la coltivazione intensiva delle terre intorno alla capitale per un raggio almeno di 50 chilometri.

I decreti di oggi

Il censimento del formaggio — Ancora le uova — E' proibita l'esportazione della polenta.

Il Sindaco a norma del Decreto del Ministro per l'Agricoltura, 12 settembre 1916, stabilisce che i detentori di formaggio debbono, il giorno 30 settembre 1916, denunziare la quantità da essi possedute all'Ufficio municipale di Annona, via Aracoeli, 2, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18, seguendo le prescrizioni del Decreto suddetto.

* * *

Il Prefetto della provincia di Roma ha emanato i due seguenti decreti:

Fino a nuova disposizione i prezzi massimi delle uova sono determinati in questa provincia come segue:

1.a *Categoria*: Uova fresche e di maggior peso, secondo gli usi commerciali per la vendita all'ingrosso ciascuno L. 0,12 1/2; per la vendita al minuto, ciascuno L. 0,13.

2.a *Categoria*: Uova meno fresche o più piccole per la vendita all'ingrosso ciascuno L. 0,11 1/2; per la vendita al minuto, ciascuno L. 0,12.

Nei luoghi di produzione il prezzo di vendita dagli incettatori non potrà superare i centesimi 11 per ciascun uovo, restando alle Giunte comunali di fissare il prezzo di vendita al minuto con un aumento non superiore a un centesimo sul predetto prezzo. I contravventori saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1915 n. 1268.

1. E' vietata l'esportazione dalla Provincia del granoturco, anche sotto forma di farina. Questa Prefettura si riserva di dare speciali permessi di esportazione, in caso che ciò sia da particolari ed eccezionali circostanze giustificato.

2. E' fatto altresì divieto assoluto di distribuire al bestiame granoturco atto alla alimentazione umana.

I contravventori alle disposizioni del presente Decreto saranno passibili delle penalità contemplate nel Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1268. I signori Sindaci sono incaricati di notificare il presente Decreto al pubblico e di curarne la rigorosa osservanza. Il R. Questore, i signori Sottoprefetti, funzionari ed agenti della forza pubblica sono altresì incaricati della sua esecuzione.

Per il mercato di S. Paolo

Il consigliere Ausonio Levi, ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione comunale per sapere quali ostacoli si frappongono alla sistemazione del nuovo mercato entrale a San Paolo e se non sia possibile rimuoverli perchè esso possa, tutto od in parte, essere al più presto aperto al pubblico servizio, per eliminare inconvenienti ed abusi che oggi si verificano nei diversi mercati, per non lasciare troppo tempo infruttifere le somme fin qui spese nelle costruzioni esistenti, per dare incremento al tanto vagheggiato progetto del Quartiere Industriale che deve sorgere in quella zona

La nuova tariffa... pelosa dei parucchieri

Nel salone del proprio Collegio, in via Cavour si sono riuniti circa mille parrucchieri per definire la questione dell'aumento dei prezzi per il taglio dei capelli e della barba e per gli altri servizi di toletta.

Dopo lunga discussione venne approvato ad unanimità il 25 per cento di aumento sugli abbonamenti, l'aumento del 30 per cento su tutti gli altri servizi e il prezzo di L. 2,00 per il taglio dei capelli a coloro che non si radono abitualmente dal barbiere. Venne anche approvato il prezzo minimo di L. 0.50 per la barba fuori abbonamento

Per gl'impiegati richiamati alle armi

Ieri, la Commissione Arbitrale per la Provincia di Roma, composta del giudice avv. Battista Michele, presidente, e dei signori Borra, Fraschetti, Sodini e Tudini, assistita dal cancelliere Gualdi, si è riunita in seduta preparatoria, nella sala di consiglio della 4.a Sezione del Tribunale.

Presa cognizione dei ricorsi presentati e concretate talune sollecite disposizioni procedurali, restò fissato che le sedute saranno tenute ogni giovedì, dalle ore 21,30 in poi, nella sala delle udienze dell'Ufficio di Conciliazione, in piazza S. Nicola a Cesarini, dove siederà in permanenza, giusta il prescritto orario d'ufficio, per accettare i ricorsi degli interessati, il cancelliere della Commissione suddetta.

In ogni modo, le famiglie dei richiamati sappiano che, sia presso la Società fra gli Impiegati di Società Anonime, Banche, Assicurazioni ed Istituti affini — Via S. Chiara 49, sia presso la Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio — Via Monte della Farina n. 30 — esiste un apposito ufficio di consulenza legale, al quale possono rivolgersi gratuitamente, dalle ore 20 in poi, esclusi i giorni festivi.

Chi avesse trovato domenica, da via Carlo Alberto a via Domenichino, un libro di preghiere che conteneva sacri ricordi per una madre è pregato riportarlo in via Domenichino n. 7 signora Falloni.

Giardino d'Infanzia « Vittorino da Feltre ». — Il giardino d'Infanzia « Vittorino da Feltre » è stato trasferito per il tempo della guerra alla « Ruggero Bonghi ». L'orario è dalle 13 alle 17. Le iscrizioni, alla Scuola medesima, però alla mattina dalle 8.30-12.

Per l'impiego privato. — Il Sindaco rende noto che la Commissione arbitrale per l'impiego privato ha sede negli Uffici di Conciliazione del II Mandamento, in piazza S. Nicola a Cesarini n. 56, p. p., dove saranno tenute le udienze e potranno essere presentati i ricorsi degli interessati.

Il Comitato del Rione Parione, in via Tordinone 18, ci prega di pubblicare: Le famiglie dei prigionieri di guerra di questo Rione sono pregate di presentarsi alla sede di questo Comitato di Assistenza civile, domani martedì, dalle ore 18 alle 21, per urgenti comunicazioni.

Contro le frodi nei vini

Da qualche tempo si reclamava insistentemente dall'opinione pubblica una severa repressione delle frodi nella fabbricazione e nel commercio dei vini. Dato l'enorme prezzo a cui questi sono saliti, il pubblico che paga ha veramente il diritto di essere assicurato della loro genuinità. E, del resto, anche la classe dei viticultori reclamava provvedimenti in proposito.

Ora l'ultimo Consiglio dei ministri ha approvato un progetto di decreto-legge preparato dal ministro Raineri che reca provvedimenti ad integrazione della legge 11 luglio 1904. Conviene dire che già, con decreto del Ministro Meda del 31 agosto scorso, che aumentava notevolmente i dazi sui vini, si era provveduto ad alcune vigilanze speciali sul commercio dei medesimi.

Il decreto Raineri organizza adesso, su larga base e con mezzi finanziari adeguati — 300 mila lire per combattere le frodi — forniti dal Tesoro, il servizio dei campionamenti e delle analisi. Queste verranno affidate, in molto maggior numero che per il passato e con maggiore intensità di lavoro, agli istituti enologici ed ai pubblici laboratori di chimica. La facoltà di prelevare campioni ovunque si vendano vini è estesa agli agenti del dazio consumo, alle guardie di città, ai carabinieri, agli agenti comunali, ecc. Si autorizzano inoltre le associazioni di viticultori a costituirsi parte civile nei procedimenti a carico dei contravventori alla legge, si colpiscono i venditori di materie atte alla fabbricazione di surrogati, e punito è anche il semplice annunzio della vendita di tali materie o l'esibizione di formule.

Il prefetti fisseranno i limiti di tempo oltre i quali, nel periodo della vinificazione, le vinacce dovranno essere tolte dalle cantine. Questa misura tende a togliere l'arma più poderosa con la quale si perpetra — a stagione molto inoltrata — il modo di rianimare, di rabberciare, di vivificare ignobili miscele di vino con acqua ed acidi.

Una disposizione speciale colpisce i venditori di vini dei determinati tipi o qualità non genuini.

I contravventori saranno esemplarmente puniti non solo col sequestro di tutto il prodotto adulterato ma con la multa di 50 lire ad ettolitro, mentre la vecchia legge comminava la multa di sole 5 lire ad ettolitro. Il notevole aumento della penalità mostra gli intendimenti del Governo che vuol picchiar sodo contro gli adulteratori.

Ed essi stiano bene in guardia: non credano di poter più impunemente fabbricare durante la vendemmia dolce vinello con zucchero e vinacce facendolo poi passare per vino fiore; non credano più tardi, dopo il periodo della vinificazione, di poter allietare l'umanità con quelle miscele ottenute artificiosamente con grave pericolo della pubblica salute.

La legge ormai, dopo tanti sforzi, assiste e protegge i produttori onesti ed i consumatori. E' da augurarsi che quanti sono chiamati ad applicarla sentano tutta la urgente necessità di abbandonare le solite vie della pietà e siano giustamente rigorosi nella repressione di una frode che, se dovesse continuare a restare impunita, danneggerebbe irreparabilmente la nostra produzione vinicola e la salute degli innumerevoli consumatori di vino, che sono lentamente *avvelenati* dai disonesti speculatori.

Riunione della Commissione direttiva della Camera del Lavoro

Si è riunita iersera, alla Camera del Lavoro, la Commissione direttiva; presenti: Bianchi, Diotallevi, Lutri, Cardarelli, Mancini, Vanansetti, Rosso, Morelli Caramitti; assenti giustificati: Sabbatini, Costantini, Strappini. Presiedeva Caramitti, segretario. Era presente il rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro, D'Aragona.

Caramitti comunica due lettere degli ex-commissari Bonelli e Meglioni, i quali all'invito di dare la consegna, rispondono con un rifiuto per le contestazioni, avvenute sulle elezioni ed aggiungono di aver diffidato il cassiere Gregori Enrico di non procedere alla consegna della cassa camerale fino alla regolare risoluzione della vertenza.

Si delibera d'invitare il cassiere a depositare presso un qualsiasi istituto bancario, quale offerta reale, la somma che tiene presso di sè, e ciò non come diffidenza alla persona, della quale si riconosce e si loda la onestà, ma perchè nessuna ragione esiste perchè il Gregori ed altri tengono il contante di spettanza della Camera del Lavoro presso di loro. Si invita pertanto il predetto cassiere a presentare per iscritto la situazione finanziaria.

Monici, che è stato invitato a dare la consegna morale della Camera del Lavoro, a mettere cioè la Commissione direttiva al corrente delle quistioni che attualmente si agitano, dichiara che nulla vi è di straordinario e di avere incaricato il rappresentante la Confederazione Generale del Lavoro di comunicare le sue intenzioni.

D'Aragona desidera di essere minutamente informato dei fatti che precedettero e seguirono le elezioni. *Caramitti*, *Rosso* ed altri danno minutissime informazioni.

Si discute lungamente, con la massima cordialità, insieme al *D'Aragona* e si delibera di mandare l'adesione della Camera del Lavoro al comizio di classe che terranno stasera gli impiegati privati. Dopo fissate alcune disposizioni d'ordine interno, la seduta è tolta.

I rappresentanti al Consiglio Generale che votarono per l'attuale Commissione direttiva parteciperanno ad una riunione che avrà luogo questa sera alle ore 8.30 al Circolo *Garibaldi* in piazza delle Carrette, 341.

Il restaurant Grill-Room-Select

prossimamente si aprirà a Roma nei sontuosi locali sottostanti all'*Hôtel Select*.

Il servizio è di gran lusso, alla carta ed a prezzi fissi. American Bar.

Le lezioni del Comitato della sezione canestrari. — Ieri ebbero luogo le elezioni del Comitato direttivo della Sezione Canestrari della N. U.

Il risultato è stato il seguente: presidente Sperati Prudenzio; segr. De Angelis Francesco; cassiere De Simoni Giuseppe. — Componenti la Commissione: Rossi Antonio, Silvestri Antonio Pasca Giuseppe Tucci Filippo.

Dopo la nomina tennero riunione deliberando tenere assemblea venerdì prossimo alle ore 16.

I carrettieri e facchini dei molini. — Iersera i rappresentanti dei Molini Pantanella, Mondi, Franco, si riunirono alla Camera del Lavoro e presa visione di una risposta negativa dell'Associazione Negozianti, e qualora questi v'insistessero di rivolgersi direttamente alle Ditte dei molini.

Oggi una Commissione si recherà dai molini e dal presidente dell'Associazione negozianti Fornai.

Per essere elettore. — Il Sindaco, rende noto che i cittadini, i quali non avendo ancora compiuto i trenta anni di età e non compiendoli entro il 31 maggio 1917 e non avendo altri titoli per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative, vogliono assoggettarsi all'esperimento dinanzi al Pretore per la prova della capacità elettorale, devono presentare domanda in carta libera al Pretore del Mandamento nella cui circoscrizione il richiedente ha l'abitazione. La domanda deve essere scritta e sottoscritta dal richiedente.

Scuola Serale di Commercio. — Dal 26 settembre corrente, dalle ore 19.30 alle 21.30 sono aperte le iscrizioni alla Scuola serale di commercio — in via Frangipani 18 — che ha per fine di fornire ai giovani che hanno compiuto l'intero corso elementare le cognizioni necessarie a dirigere piccole aziende, a tenere la contabilità e la corrispondenza nei negozi ed, in generale, ad attendere al disbrigo di mansioni relative agli affari ed al traffico. Alla scuola è annessa una biblioteca circolante per gli alunni ed un gabinetto di merceologia. Le iscrizioni, si ricevono tutte le sere dei giorni non festivi, dalle ore 19.30 alle 21.

La causa Sciarra-Barberini

Nella Tribuna *del 2 settembre pubblicavamo la seguente lettera:*

Preg.mo sig. direttore,

Come avvocato del principe e principessa Barberini, la prego di voler rettificare la notizia pubblicata nel n. 251 del suo autorevole periodico relativa alla causa vinta dal principe Sciarra.

La sentenza della Corte di appello di Ancona giudicando in rinvio, ha riconosciuto a M. Urbano Sciarra il diritto di patronato sul Baliaggio dell'Ordine di Malta, ma nulla poteva riconoscere nè ha riconosciuto relativamente al diritto di portare il titolo di principe Barberini. — Su questo argomento pende giudizio innanzi il tribunale di Roma. — Con riconoscenza ed ossequi.

Dev.mo: *Vincenzo Simoncelli.*

In risposta a questa lettera il principe don Maffeo Barberini Colonna di Sciarra ci prega di pubblicare:

On. sig. direttore della « Tribuna »,

Non ho creduto opportuno, fino ad ora, occupare la stampa coi casi del Baliaggio di Malta Barberini, perchè, per mio sentimento, non può e non deve essere lecito ai privati distrarre con le loro misere quistioni il pubblico dall'unica quistione che oggi tutti ci interessa e commuove, ch'è la guerra. Ma, poichè a proposito di una notizia non perfettamente esatta della *Tribuna*, sulla sentenza di Ancona l'on. avv. Simoncelli della parte avversaria, ha preso la parola sull'argomento, sia consentito anche a me — a semplice titolo di cronaca dei tribunali — di dire qualche parola per mettere in chiaro il vero stato delle cose.

L'on. avv. Simoncelli si occupava specialmente della spettanza del titolo di Principe Barberini nella sua lettera. E aveva ragione di rettificare la notizia, quale fu pubblicata. Ma la sostanza poi è questa:

Per contestarmi il diritto al Patronato del Baliaggio di Malta, Donna Maria Barberini mi contestava il diritto di portare il nome di Barberini, sostenendo che il non assumerlo senza mistura del cognome Colonna di Sciarra fosse causa di decadenza.

La pretesa della Principessa Barberini fu esclusa dalla prima Cassazione ed anche dalla Corte di Appello di Bologna, quantunque quella stessa Corte negasse il mio diritto al Patronato, il quale fu poi riconosciuto spettarmi dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite e dalla Corte di Appello di Ancona.

Occorre ricordare che la principessa Donna Maria Barberini si era affermata, innanzi alla Consulta Araldica quale ultima discendente della famiglia Barberini, ed aveva ottenuto in questa qualifica il diritto di fare assumere il titolo di Principe Barberini ad un nobile di estranea famiglia quale era il di lei consorte Don Luigi Sacchetti.

Le decisioni delle due Corti di Cassazione e della Corte di Appello di Bologna nel 1914, avendo riconosciuto il mio diritto al nome di Barberini, hanno necessariamente distrutto l'argomento adoperato dalla Principessa Donna Maria per ottenere in favore del consorte e di lei stessa il titolo di Principe e Principessa Barberini.

Da questo lato vi è connessione fra la causa del Baliaggio di Malta ed il diritto al titolo di Principe Barberini.

Ho iniziato in conseguenza un giudizio per ottenere dalla Consulta Araldica che riconosca a me il titolo di Principe Barberini con le prerogative e lo stemma che mi appartengono e che non possono essere assunti da persona di famiglia estranea quale è Don Luigi Sacchetti.

E' noto che le decisioni della Consulta Araldica non fanno stato se non sono confermate dall'autorità giudiziaria. Spetterà al magistrato di giudicare se il mio reclamo è fondato.

Per il diritto al Patronato del Baliaggio di Malta la Corte di Ancona ha deciso che esso ha sempre spettato in diritto alla linea Primogenita Barberini, di cui io sono il solo rappresentante insieme al mio figlio minore Urbano.

Sta in fatto che codesto Patronato fu illegittimamente esercitato dalla linea Secondogenita fino dall'anno 1823; fu esercitato successivamente a mio danno nel 1853 dal Principe don Enrico Barberini, che nominò Ball il germano Duca di Castelvecchio durante la mia minore età. Don Enrico Barberini rinnovò la nomina illegale a favore di se stesso nel 1881 dopo la morte del Duca di Castelvecchio. Finalmente la Principessa Donna Maria Barberini alla morte del Genitore Don Enrico mi contestò il Patronato in un lungo giudizio che durò dal 1889 fino ad oggi.

Oggi, conchiusa la lite con le sentenze della Cassazione di Roma e della Corte di Appello di Ancona, il Patronato è riconosciuto al suo legittimo possessore a cui fu sottratto da una errata interpretazione della legge e da un gravissimo errore giuridico così lo definì la Suprema Corte di Cassazione. La Bolla che il Sovrano Ordine negò, durante la contestazione, al figlio della Principessa Donna Maria Barberini, è ora nelle mani di mio figlio Urbano, poichè la Corte di Ancona ha ordinato che la sentenza equivalga alla Bolla da emanarsi dall'Ordine di Malta a favore del detto mio figlio.

Questo è quanto.

La ringrazio della pubblicazione, signor Direttore, e mi creda

aff.mo suo
Principe Maffeo
Barberini Colonna di Sciarra.

Gabriella Robinne trionfa al "Moderno" e al "Modernissimo"

Ieri negli eleganti saloni dei Cinema *Moderno* e *Modernissimo* affluì un pubblico veramente imponente per assistere alle annunziate *premières* del film *Un milione di dote*.

E l'aspettativa non è stata davvero delusa, poichè questa riduzione cinematografica dal romanzo di Daniel Riche è veramente ammirevole per la perfetta esecuzione e interpretazione, per l'arte squisita che la protagonista, la soave e grande attrice Gabriella Robinne della *Comédie Française*, sa dimostrare e fare sfoggio in maniera così mirabile.

Oggi replica dell'importante lavoro.

Ottimo Albergo a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

Tutti a Salsomaggiore

Con una cura di una ventina di bagni di quelle celebri acque salso jodo bromiche gli ammalati risanano ed i sani si ritemprano.

Salsomaggiore non è in zona di guerra; nessuna formalità occorre per recarvisi; è lontano dalle incursioni aree nemiche.

Un albergo veramente raccomandabile è il G. Hotel Central Bagni unito con passaggio coperto al R. stabilimento Balneare nuovo. Il vantaggio che offre è intuitivo potendo il bagnante recarsi dalla propria camera al bagno in semplice accappatoio.

Tavola libera e tavola dietetica.

Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Furto di una motocicletta

Nella notte dal 21 al 22 corrente i ladri penetrarono mediante scasso in un locale terreno al Viale della Regina n. 93 e rubarono una motocicletta del costo di 1400 lire in danno dell'avvocato Vincenzo Macedonia, caposezione al Ministero di Grazia e Giustizia.

Avuta denunzia del furto, il bravo delegato Tolentino del commissariato di P. S. del Viminale si mise subito all'opera; ed è riuscito, la notte scorsa, a sequestrare la macchina in una stalla in via Berni (Esquilino), tenuta in affitto da certo Emilio Mariani che è irreperibile e che viene ricercato affinchè possa fornire gli opportuni schiarimenti.

Un coraggioso

Sul piazzale della vecchia Stazione di Trastevere, ieri sera, Vincenzo Sangermano di 51 anni, abitante in via Santa Rufina n. 43, nell'affrontare coraggiosamente un cavallo in fuga fu travolto sotto il carro a cui l'animale era attaccato; e riportò contusioni multiple e la frattura di due costole.

Trasportato alla Consolazione, fu giudicato dai sanitari guaribile in 25 giorni con riserva.

Grave investimento tramviario

La notte scorsa, verso un'ora, in via Crescenzio, certo Augusto Baioni di 53 anni, abitante in Borgo Pio, n. 47, fu investito da una vettura elettrica municipale.

Il disgraziato venne trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari, riscontratogli la frattura delle ossa nasali, lesioni varie e commozione cerebrale, lo trattennero in osservazione riservandosi ogni giudizio.

Arresto di un ladro

Mentre scendeva dal tram a San Pietro è stato arrestato certo Carlo Melli, di 24 anni, da Tagliacozzo, abitante a Porta Metronia, n. 437 ricercato perchè responsabile di furto con destrezza in danno di certo Alessandro Sbardelli

Il Melli ha tentato di fuggire, ma è stato raggiunto e prontamente condotto in questura

La morte di Amalia Martinez-Tibaldi

Stanotte, dopo fulminea malattia, si è spenta a Roma la signora Amalia Martinez vedova Tibaldi.

La signora Martinez-Tibaldi era ben nota a Roma, dove godeva molta stima e infinite amicizie, avendo, dopo la morte del marito, per alcuni anni tenuto ancora, con grande amore, la gestione del Teatro « Nazionale ».

Al fratello di lei, cav. Giacinto Martinez, ed ai due figli, che si trovano oggi al fronte, le nostre condoglianze.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Compagnia Napoletana di Navigazione
GITE DI PIACERE PER SORRENTO E CAPRI

S'informa il pubblico che ogni giovedì domenica avrà luogo una gita di piacere per Sorrento e Capri con partenza dall'Immacolatella Vecchia alle ore 8.30, da Santa Lucia alle ore 9.

ASTERISCHI

Una recita di beneficenza

Per cura del Circolo « Primavera Italica » ebbe luogo ieri sera, nel quartiere Monteverde, l'ultima recita di beneficenza a favore della Croce Rossa Italiana. I bravi dilettanti diedero ancora una volta saggio della loro perizia scenica e seppero farsi applaudire da un numeroso e distinto pubblico.

Lo spettacolo s'iniziò con quella piccola gemma che è il « Fuoco al Convento » recitato deliziosamente dai sigg. Gualtiero Andreani, Francesco Ercole, Natale Tomarelli, Maurice Jacono e dalla sig.na Anna Ercole che fu l'anima della scena. Seguì la bella lirica « Lavanzi » recitata con fine arte e giusto sentimento dal sig. Natale Tomarelli.

Dopo un breve intermezzo musicale, eseguito magistralmente dalle professoresse Ida Fioravanti e Maria Mariani Lutrario, venne recitato dagli stessi dilettanti il bozzetto militare di A. Testoni « L'Ordinanza » nel quale la signorina Anna Ercole ed il sig. Gioacchino Gilà, che ne era il protagonista, ebbero campo di far rifulgere le loro migliori doti artistiche. Il lavoro fu accolto da unanimi applausi e i bravi interpreti furono calorosamente festeggiati. Il sig. Antonio Galetti con la maestria del suo canto ebbe poi applausi frequenti ed insistenti. Il pubblico volle poi, tributare una speciale ovazione alla sig.ra maestra Mariani che accompagnò divinamente al pianoforte e seppe svelarsi provetta compositrice.

Un bravo quindi a tutti i singoli dilettanti che si sono gentilmente prestati e al Circolo « Primavera Italica » per la sua opera buona a cui non può mancare il valido appoggio di tutta la colonia Monteverdina.

Duemila scuole

Demmo notizia qualche tempo fa dell'opera svolta dal direttore del nostro più importante monitore didattico « I diritti della Scuola », prof Annibale Tona, per far sì che il più gran numero di scuole italiane si associasse alla Croce Rossa per mezzo del suo giornale. Allora scrivemmo che, col suo efficace sistema di propaganda, egli era riuscito a iscrivere più di ottocento scuole, molte delle quali di paesi umili, di villaggi, di frazioni lontane da un centro cittadino e quindi immemori, senza loro colpa, di sacri doveri. Ora possiamo annunziare che i « Diritti » hanno raggiunto la cifra massima di associazioni di scuole: e cioè « duemila ». Inutile commentare e lodare l'opera patriottica di questo giornale e del suo egregio direttore; preferiamo rilevare il significato altissimo che hanno queste iscrizioni le quali avvicinano sempre più i bimbi d'Italia alla benemerita Istituzione e cioè ai più gloriosi fra i nostri soldati: i feriti.

I figli dei richiamati

Questa mattina col treno delle 8.30 è partita per la Colonia Montana di Monteporzio Catone l'ultima squadra di 50 bambini figli di richiamati, accompagnati dal presidente del Comitato prof. Di Donato e della sig.ra Maria Giacomelli. Alle ore 13 dalla stessa Colonia di Monteporzio sono tornate 50 bambine ed altrettante hanno fatto ritorno dalla Colonia di Rocca Priora, tutte in condizioni floridissime di salute.

L'onorevole assessore Leonardi recatosi alla stazione si è vivamente compiaciuto per l'opera altamente umanitaria spiegata dal Comitato a beneficio dei figliuoli dei nostri valorosi combattenti. Erano presenti alla partenza ed all'arrivo la vice presidente sig.ra Amelia Corti Gianloreti e parecchi insegnanti delle nostre scuole.

L'avvenire di Anversa

Per invito dell'Unione Conferenzieri « Storia ed arte », il socio sig. Buss-Versaille tenne una apprezzata conferenza ricca di dati e di notizie sul Belgio e l'avvenire di Anversa, conferenza ispirata a sentimenti di profonda simpatia per la sua patria d'origine.

Il conferenziere venne dal numeroso e scelto pubblico complimentato ed applaudito.

I garibaldini al servizio d'onore della esposizione garibaldina. — Dietro accordo intervenuto fra la Presidenza del Fascio suddetto ed il Comitato della Esposizione Epopea Garibaldina sotto il patronato della Croce Rossa Italiana di cui è Presidente onorario Sua Eccellenza Paolo Boselli, la guardia d'onore alla predetta Esposizione è stata patriotticamente riservata ai vecchi soldati della Camicia Rossa.

I Teatri

Mascagni per la morte di Manca

Pietro Mascagni, da Livorno, ci invia questa nobile lettera:

On. Redazione del giornale
La Tribuna.

Mando a codesta onorevole Redazione le mie condoglianze sincere per la perdita del carissimo Stanislao Manca che tanto rimpianto lascia in chi lo conobbe, lo amò e lo ammirò per le sue grandi doti di mente e di cuore.

Con ossequio deferente

P. Mascagni.

Da ogni parte d'Italia ci sono pervenuti telegrammi e lettere di condoglianza per la morte del valoroso e buon compagno nostro di lavoro Stanis. Manca. Amici, estimatori, innumerevoli artisti, letterati, pubblicisti si sono associati al lutto della nostra famiglia. E tutti i giornali d'Italia hanno fatto eco di cordoglio per la scomparsa del critico che ebbe a sua guida sempre ed innanzi tutto la rettitudine. Sia questo largo tributo di stima e di simpatia alla memoria dello scomparso, di conforto al fratello ed agli altri parenti.

Teatri di Roma

Al MORGANA, in attesa di una interessante novità: *Prestami tua moglie*, di E. Leoncavallo, si continua a dare con vivo successo la *Duchessa del Bal Tabarin*, della quale la Compagnia Vannutelli dà una magnifica interpretazione.

Al QUIRINO — Domani sera col primo e secondo atto della *Champagne Club* avrà luogo al *Quirino* lo spettacolo in onore del bravo attore brillante Riccardo Massucci. A rendere più attraente lo spettacolo, Florica Cristoforeanu in unione al serafante eseguirà per la prima volta la nuovissima bizzarria comicomusicale di Charles Victoir: *Miss Fregoli* trasformandosi a vista in vari personaggi con la stessa rapidità di Leopoldo Fregoli.

All'ADRIANO — Stasera con *Amleto* Ettore Baccani dà il suo spettacolo d'onore.

Al MANZONI, stasera, il bozzetto drammatico *Per l'onore* e replica a richiesta della rivista *La gran via europea* che ha avuto buona fortuna.

Al COSTANZI, anche iersera si ebbe molto concorso di pubblico per la replica di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, egregiamente dirette dal maestro Zuccani

Nella parte di *Turiddu* debuttò il tenore Mongussi, il quale dimostrò di possedere ottime qualità che maggiormente emersero nell'*Addio alla madre*, coronato da una lunga e lusinghiera ovazione. Gli altri interpreti delle due popolari opere, signore Gramegna e Baglieschi, signori Albani, Scifoni, Rasponi e Bonzi ebbero, come sempre, feste cordiali.

Stasera: *Bohème*; e domani, addio di Eugenio Giraldoni, con la *Tosca*.

Al NAZIONALE, il *Rigoletto* si ripete col più vivo e schietto successo. Questa sera avremo la quarta della *Forza del destino* con la Cirino, il De Angelis, il Sobisi, ecc. Dirigerà il valoroso maestro Soriente.

E' prossima l'andata in iscena del *Faust*.

Salone Margherita

Il dramma cinematografico: « *Esplosione* », nuovo per Roma, interpretato da *Lola Visconti*, precede la nuova varietà con *Mary Durville* (entusiastico successo), *Il De Caruso*, il debutto di *Willy Woltard*, *Mary Visa*, etc.

Serata in onore di Donnarumma

Questa sera alla *Sala Umberto I* grande avvenimento artistico. Serata in onore di *Donnarumma* che per l'occasione canterà le migliori canzoni del vecchio e nuovo repertorio. — Ieri sera i celebri Mangiafuoco Parigini, ottennero un gran successo nel loro debutto.

Teatro Cines

Applauditissima nel suo debutto di ieri sera *Lina Darclée*. Seguita il successo entusiastico del rimanente ricchissimo programma. Questa sera debutto di *Lina Pozzi*, celebre ballerina. Mercoledì 27 e giovedì 28 ultimi due giorni del prof. *Mercipinetti* col grandioso esperimento *La Cabina misteriosa*, ovvero il mondo degli spiriti — la più grande attrazione dell'epoca.

SPETTACOLI del 26 settembre

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MARTEDI' 26, ore 21: Quarta rappresentazione dell'opera:

LA BOHEME

di G. PUCCINI

Protagonista: IDA STECCANNELLA

Altri esecutori: Morano Olga, Cibelli Eugenio, Romano Rasponi, Di Grazia Giuseppe, Pellegrino Arturo, Tecchi Giuseppe.

Maestro Direttore e Concertatore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI.

DOMANI SERATA D'ADDIO del comm. EUGENIO GIRALDONI con la TOSCA.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Primaria Compagnia di Riviste e Operette di Alfredo BAMBI

MARTEDI, 26, ore 21:

PER L'ONORE

Bozzetto drammatico
Protagonista: A. BAMBI

La Gran Via Europea

Grandiosa Rivista patriottica
NUOVISSIMA

TEATRO MORGANA

MARTEDI' 26, ore 21.15: 5.a replica a richiesta

La Duchessa del Bal Tabarin

PROSSIMAMENTE: PRESTAMI TUA MOGLIE

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

MARTEDI' 26, ore 21.30: 5.a ed ultima replica a richiesta:

IL MARITO DECORATIVO

Operetta in 3 atti di Adolfo Bossi
NUOVISSIMA

MERCOLEDI' 27 ore 21.30: Serata in onore di RICCARDO MASSUCCI: MISS FREGOLI, Nuovissima.

GIOVEDI' 28: ADDIO DELLA COMPAGNIA.

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *Amleto*.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La forza del destino*.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuo.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e sceltissimo spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ultimo spettacolo cinematografico.

Il domani del mondo: le Nazioni sindacali

nelle previsioni e nei giudizi dello scrittore inglese Wells

L'annientamento dell'individualismo è stato così completo in Inghilterra che noi oggi ci troviamo di fronte al meraviglioso spettacolo di questo grande ed antico regno che si ricostruisce sulle sue basi mentre conduce innanzi con tutte le sue forze la più grande guerra della storia.

Una temporanea nazionalizzazione dei trasporti terrestri è stato di punto in bianco improvvisata e soltanto la potente influenza politica degli armatori e dei proprietari di miniere ha potuto opporsi al passo — evidentemente necessario — della nazionalizzazione del carbone e dei trasporti marittimi. Io dubito assai che, costoro, possano mantenere la loro opposizione trionfante sino alla fine della lunga guerra che ci sta dinanzi se realmente il militarismo tedesco deve essere battuto e spezzato definitivamente. L'espropriazione e non la requisizione sarà il supremo attestato della lealtà inglese verso i suoi alleati. Gli armatori inglesi hanno realizzati e realizzano enormi guadagni dalla guerra. Il blocco inglese contro la Germania non è certamente più efficace del blocco degli armatori inglesi contro l'Inghilterra. Mentre v'è la massima necessità di navi per i bisogni nazionali — all'ora in cui scrivo — vi sono navi inglesi che caricano nei porti d'America automobili a buon mercato per l'Australia.

Queste navi caricherebbero anche munizioni per la Germania se i loro armatori non avessero il timore di vederle acciuffate e dichiarate buona preda. Questi armatori inglesi costituiscono una classe grassa che gode larga influenza politica e sociale e, senza dubbio, non appena la tendenza accentratrice della lotta porterà a qualche seria restrizione dei loro vantaggi e delle loro aspirazioni li vedremo passare con armi e bagaglio nel campo ora assai ristretto dei pacifisti inglesi.

Io non credo che si possano fissare dei limiti al loro egoismo e giudico che alcuni dei calcoli di questi estremi, ed apparentemente irragionevoli, pacifisti abbiano, in fondo in fondo, qualche cosa di vero: prima della fine della guerra il pacifismo sarà notevolmente ingrossato dagli interessi lesi: sarà un grande affare di danaro.

Ma, senza alcun dubbio, nessun interesse o gruppo d'interessi potrà sbarrare la strada alla decisa volontà del popolo intero di condurre — ad ogni costo — la lotta ad una fine trionfale. Io credo quindi che nessun vincolo di parentela, d'amicizie, di personali interessi possano alla fine salvare in qualche modo gli armatori, i padroni di miniere, i fornitori militari. E la fine auspicata non sarà raggiunta se non quando non si porrà un termine a questi metodi di lucro, a queste speculazioni antinazionali. La requisizione di tutto ciò che è ed apparirà necessario dovrà essere fatta dall'Inghilterra poichè, altrimenti, non vi sarebbe altra alternativa all'infuori del fallimento, ed il popolo inglese non vuol fallire.

La ricostruzione

Io credo che la fine della guerra vedrà non solamente i trasporti terrestri ma anche la navigazione, le miniere, gran parte del macchinario per la confezione dei viveri, non più sotto la amministrazione dei proprietari privati ma sotto una specie di amministrazione pubblica provvisoria. E nelle stesse condizioni si troverà la maggior parte degli opifici inglesi. Due anni fa nessuno avrebbe preveduto la colossale trasformazione dell'industria delle macchine utensili avvenuta oggi in Inghilterra. Migliaia di Ditte meccaniche e manifatturiere che fiorivano nel 1914 esistono oggi solamente di nome, come apparenza, simili a gusci vuoti. La loro compagine è stata spezzata, trasformata, ricostruita: i loro edifici allargati, modificati, il loro macchinario cambiato, ricostituito, requisito. La realtà è quel vasto ed indipendente opificio nazionale che appariva al Fourier.

Sarebbe talmente difficile riportare l'industrialismo inglese allo statu quo ante negli opifici e nella forma come sarebbe impossibile la ricostruzione dell'Impero di Cartagine.

Vi è una Inghilterra economica nuova, costruita dalla necessità, all'ultima ora, senza dubbio un gigante rozzo ed informe, ma un gigante che raggiungerà proporzioni non mai raggiunte dal sistema nazionale economico ed industriale tedesco.

Dietro, che lo spinge innanzi con irresistibile forza, vi è una idea, una idea nuova quella della Nazione intera come un grande sistema economico e di lavoro, una idea che forse mezzo secolo di sforzi non avrebbero fatto entrare nella mentalità inglese conservatrice senza le evidenze e le dure necessità della presente guerra.

L'Inghilterra, nemmeno volendolo, non potrebbe andare indietro e così sarà costretta a portare sino alla fine questo processo di ricostruzione. Ciò che accade per l'Inghilterra, deve, senza dubbio — colle sole differenze Nazionali — ripetersi per la Francia e per la Russia. Non solamente per i fini della guerra ma per quelli della pace, dietro, il fronte sostenendo il fronte, le individualità sono fucinate insieme in una attività comune e concorde.

Alla fine della guerra, l'Inghilterra si troverà con questa grande fabbrica nazionale, con questa grande organizzazione nazionale di lavoro, costituito per la preparazione del materiale guerresco ma, con somma facilità, convertibile ad altri usi. Fabbricazione d'automobili, ricostruzione del materiale di trasporti, preparazione del materiale elettrico ed altri infiniti usi di tal genere. La Francia e la Russia si troveranno nello stesso caso. Tutto il mondo sarà esaurito e nessuno degli Alleati avrà ancora denaro per importare dall'Estero automobili, materiale ferroviario, apparecchi elettrici, ecc.... Sopra ogni cosa essi saranno preoccupati di liberarsi dalla enorme capacità produttiva degli Imperi Centrali. Saremo troppo poveri per importare dall'America, ma troppo savi per importare dalla Germania. L'America sarà il continente dalla borsa gonfia. Preparata più a comperare che a vendere. Ogni Nazione si troverà di fronte ad enormi masse di soldati che chiedon di ritornare alla antica vita industriale e sarà quindi estremamente propensa a non troncare la già esistente vasta organizzazione produttiva.

Dinanzi a tali necessità vi sarà, fra le Nazioni alleate, qualcuna d'esse così pazza da sciogliere questo grande sistema di produzione nazionale e di comunicazioni statali? Inoltre, noi abbiamo già posto innanzi la previsione che la attuale guerra non terminerà in modo così brusco e definitivo da render possibile la immediata sostituzione delle spade cogli aratri. Oltre alle ragioni sociali vi saranno anche motivi militari per tenere in azione le fabbriche nazionali e nazionalizzate. Come meglio tenerle in movimento che consacrandole alla produzione di merci di pubblica necessità?

Noi abbiamo un grande numero di comodità moderne che ormai si sono rese indispensabili, la bicicletta, l'orologio a buon mercato, il furgone automobile per il trasporto di merci, l'automobile economica per il medico e per il fattore di campagna: ci occorre una enorme quantità di materiale elettrico, per l'illuminazione, dinamo, ecc.

Un uguale ragionamento può essere fatto per i cantieri navali. Il lato chimico del lavoro di produzione delle munizioni può essere agevolmente trasformato nel lavoro di produzione delle materie coloranti. Noi dobbiamo chiaramente rendercene conto ed affrontare il seguente dilemma: o lo Stato va innanzi colla sua produzione, come egli può, sin dal giorno dopo la firma della pace, convertendo, trasformando, con un minimum di attrito, occupando soldati che man mano verranno a casa, colla minor perdita di tempo possibile, col maggior ordine e col massimo vantaggio per la ripresa del traffico coll'estero, oppure colla cessazione pericolosa del sistema di produzione nazionale andremo incontro ad un periodo di estremo caos e di dura disoccupazione, sino a quando il capitale non si sarà accumulato per nuovi impieghi.

Il pericolo di una *convulsione* sociale sarà enorme e v'è poca speranza che le Potenze Centrali, ed in ispecial modo la industriale Germania siano per usarci la cortesia d'attendere per i 10 12 anni di imbarazzo economico che sarebbe la conseguenza per le Nazioni alleate se rifiutassero di compiere quel passo coraggioso verso il socialismo scientifico.

Ma il Profeta deve stare bene in guardia nel supporre e nell'affermare che un dato fatto, solamente perchè è estremamente desiderabile debba assolutamente verificarsi, oppure non debba avvenire perchè estremamente periglioso. La ardita ricostruzione economica su basi nazionali che abbiamo prospettata, piena di sicuro successo non è *inevitabile* solamente perchè la *ragione* lo consiglia. Un uomo può essere gravemente ammalato e può essere che un solo farmaco vi sia che lo possa guarire. Da questo non può conseguire che la droga *sia disponibile*, che il medico abbia il buon senso di prescriverla, che il paziente abbia i mezzi per acquistarsela o l'intelligenza di inghiottirla. L'esperienza della Storia insegna che le Nazioni non prendono la strada che appare chiaramente come la più giusta *ma* quella ovviamente falsa. Il profeta che qui avventura le sue profezie conosce solamente la sua Inghilterra: ciò non pertanto, per quanto concerne il suo paese egli potrebbe riempire una intiera pagina senza pause elencando le forze che si opporranno ad una tale ricostruzione.

Il lavoro e le classi dirigenti

Molte di tali forze — in maggiori o minori proporzioni — debbono essere tenute presenti considerando il caso di qualunque altra Nazione. L'ombra più oscura che grava sulla previsione di una futura superiore civilizzazione europea non è la guerra ma la mancanza di ogni *spirito di cooperazione* fra il Lavoro e le classi dirigenti. Le classi evolute, ricche ed oziose sono state per il corso d'un secolo imbevute di individualismo, esse hanno ucciso nel Lavoro la fiducia nelle loro possibilità direttive. Il Lavoro s'è tratto in disparte, diffidente, intrattabile. Se vorremo ottenere questa rapida conversione del meccanismo economico quale le opportunità e le necessità la richieggono nell'imminente domani nel Lavoro dovranno essere fatte *iniezioni di fiducia* da coloro che vi proporranno di portare l'impresa a buon fine. Il Lavoro deve essere riassicurato, illuminato. Il Lavoro deve chiaramente sapere e rendersi conto di ciò che si chiede da lui, del fine al quale si tende: deve essere un collaboratore cosciente, *consapevole*.

Il passo verso un socialismo nazionale può essere compiuto dal Lavoro assai meglio che da qualunque altra sezione della comunità. La prima cosa da farsi per *fiduciare* il Lavoro deve essere quella di porre lo speculatore e l'ingordo proprietario sotto una disciplina assai più severa dell'attuale. La classe possidente accusa continuamente il Lavoro di essere sospettoso, ignorante, diffidente: ma è cieca per il fatto che essa stessa è quella che nulla fa per migliorarsi, fruisce dei vantaggi della propria posizione per forza d'abitudine, è ingorda, vanitosa, semi còlta. Ogni passo verso la mobilizzazione delle vaste risorse inglesi è stato ostacolato da trucchi, da manovre, dalle più istintive slealtà della classe borghese. Il rialzo favoloso degli affitti a Glascow spinse i lavoratori esasperati della Clyde ad uno sciopero che essi stessi non avrebbero voluto. Ecco una prova esasperante di egoismo privato, perfettamente tipico d'uno stato di mente, e fu un grave errore quello del Governo di non intervenire con pronti e radicali provvedimenti. Dovunque gli ufficiali addetti al Ministero delle munizioni, in cerca di macchine e di operai trovarono padroni che pur avendo queste macchine e questi operai ponevano in opera ogni mezzo, magari attraverso la compiacente complicità delle Camere di commercio per far riconoscere il loro lavoro manifatturiero come lavoro di approvvigionamento e, se questa scusa appariva troppo assurda, almeno come un lavoro essenziale per mantenere in vita il traffico di esportazione inglese e la vita finanziaria del paese.

E' un fatto innegabile che molti padroni apparvero più disposti ad arrischiare la loro vita per la Patria che di rinunziare ad una parte degli utili ai quali erano avvezzi. Il conflitto della iniziativa individualistica ed il sospetto della classe contro una sintesi del pubblico bene non è proprio solamente dell'Inghilterra: con molta probabilità noi lo troveremo in Germania, in Russia, in Italia ed in Francia ed in ogni paese combattente. Poichè nessuno di noi, — nemici od amici — otterrà mai dalle forze e dai sentimenti individuali qualche cosa di lontanamente paragonabile a quanto si può ottenere dagli sforzi della collettività nazionale. In Germania v'è una più profonda tradizione d'obbedienza e di sottomissione del privato al pubblico interesse. In Francia troviamo una maggiore chiarezza di giudizio di quanto non sia possibile trovarne in ogni altro paese. Inghilterra e Russia invece sono in questo — una volta di più — imparentate. Entrambe sono mentalmente storpie da un sistema errato di educazione, e da una ortodossia religiosa ufficiale, ed imbarazzate entrambe da una Corte a cui manca ogni funzione di stimolo intellettuale. Nessuno dei due paesi possiede una classe scentificamente educata sulla quale poter contare per una azione poderosa in questa grande occasione. Entrambe, sotto questi svantaggi, hanno acquistata la stessa strana facoltà di arrivare a sani risultati attraverso illogiche confusioni. Queste forze enormi e sregolate portano a delle inattese azioni cerebrali veramente inattese, vagamente concepite e pur tanto vigorose.

Nè necessità, nè ostruzionismo

Siccome sto giocando alla profezia e rivedo colla mente le molte impressioni di quest'ultimo anno, bilanciando mentalmente le grandi necessità dell'ora contro gli ostacoli di una mentalità ristretta, sempre maggiormente m'avvedo dell'esistenza di un terzo fattore che non è nè *necessità* nè *ostruzionismo* ed è rappresentato dalla volontà universale di rimettere a posto tutto quello che è stato mandato a soqquadro dalla guerra. Il nuovo Spirito si manifesta ancora rozzamente e poveramente ma troverà la sua via.

La guerra continua terribile ed implacabile e noi discutiamo il problema della futura ricostruzione economica come se fosse un uscio fra il Lavoro che è rimasto indietro e l'uomo d'affari ed un mondo con vecchi, troppo vecchi abiti mentali che è pure rimasto indietro. La vera vita reale del Domani d'Europa non sta da nessuna parte di queste opposizioni. La vera vita ora è occupata e muta, parla poco perchè tuona il cannone ma impara, nel gran crogiuolo della guerra si fondono le abitudini, si versano le delusioni. Nelle trincee vi sono dei lavoratori che hanno rotto coll'ozio, colla negligenza, col *sabotage* e vi sono pure dei capi che hanno dimenticato il guadagno.

Gli uomini fra i 18 ed i 40 anni sono troppo lordi di sangue e di fango per dimostrarcelo ora: ma domani questa gente sarà di nuovo la Nazione.

Quando questo terzo fattore del problema sarà maturo, la prospettiva per la previsione migliora. Sul nuovo Spirito generato dalla guerra si potrà contare per bilanciare e vincere quello spirito di individualismo, quello spirito di sospetto, di diffidenza e di slealtà che io temo sopra ogni cosa al mondo.

Io credo nella Nuova Francia, nella Nuova Inghilterra, nella giovine Russia che questa guerra farà e così io credo che ogni paese d'Europa marcerà su questa via che la guerra ha tracciato, verso uno Stato molto più completamente organizzato di quanti ve ne siano esistiti sino ad oggi. Gli alleati si trasformeranno in *Stati-Ditte* come la Germania lo stava diventando già prima della guerra sottomettendo il vantaggio privato al pubblico interesse, e regolando l'agricoltura, i trasporti, la navigazione, il carbone, il traffico dei metalli, la produzione degli articoli a buon mercato secondo le formule della statizzazione.

Di fronte alla evidente determinazione delle Potenze Centrali di fare altrettanto, gli Alleati saranno nella necessità di consociare le loro varie *Ditte di Stato* formando un unico colossale *trust* alleato, lavorando per un comune interesse e con un comune programma, d'accordo coll'America, colla Germania, con il resto del mondo... Giovinezza e necessità faranno questo contro l'egoismo dei «non-geniali» degli inetti, dei diffidenti *old foll* (vecchi pazzi).

Ma non oso profetizzare che tutto questo si svolgerà come una facile, semplice e piana conseguenza delle attuali circostanze. Non credo nemmeno che nella stessa Francia le cose siano per procedere così limpidamente e così generosamente.

Vi saranno da per tutto conflitti fra la scienza e l'astuzia, fra gli occhi della giovinezza ed i *ciechi ostinati*. Fra l'energia e la testardaggine.

La riorganizzazione delle Nazioni europee avverrà molto lentamente. Ad ogni punto il trafficante farà opposizione con l'uno o con l'altro pretesto.

Vi saranno trucchi, frodi, ostinazione, ambizioni.

Dopo la guerra gli uomini saranno ancora e sempre uomini. Ma io credo che attraverso questa polvere e questo rumore, le forze costruttive della situazione, ci porteranno innanzi.

Io credo che, dalle rovine del capitalismo individualista del secolo XIX distrutto — per sempre — da questa guerra nascerà — e già sin d'ora sta nascendo — attraverso il congegno delle fabbriche nazionali di munizioni e dei servizi pubblici precipitosamente nazionalizzati la ossatura di un nuovo ordine sociale ed economico basato sulla nazionalizzazione della proprietà e sulla statizzazione dei servizi pubblici.

La comunità europea

Ricapitoliamo ora e vediamo se siamo arrivati a comporre un quadro della Comunità europea quale sarà fra 15-20 anni. Apparentemente noi avremo una nazione posta sulle stesse basi sociali odierne, un fatto certo però è questo: le navi, le ferrovie, l'industria carboniera e metallurgica, le grandi industrie meccaniche, gran parte dell'ingegneria, dell'agricoltura saranno, più o meno completamente, una proprietà collettiva e «molto completamente», sotto un controllo collettivo. Questo non significa che debba sparire la proprietà privata ma solamente che vi sarà un considerevolissimo mutamento nel carattere di questa. Il proprietario sarà sostanzialmente un creditore e non avrà funzioni di controllo: si trasformerà in *rentier* ed in *pensionato*. Il peso di questa classe sulla Comunità non sarà relativamente più grave di quanto potrebbe esserlo altrimenti, questo a motivo di un notevole rialzo nei salari e nel costo della vita.

In una Comunità in cui tutte le grandi iniziative saranno assunte dallo Stato, la importanza dei finanzieri e degli impresari diminuirà proporzionalmente all'aumento di quella degli «ufficiali amministrativi». Le opportunità di sfruttamento privato infatti, saranno talmente diminuite che si vedrà un assai minore concentramento di ricchezza privata nei paesi europei di quanto non se ne vedesse prima della guerra. D'altronde avremo una classe enormemente cresciuta di *rentiers* fruente dei redditi dei prestiti di guerra e delle statizzazioni che manterrà una media elevata di *confort*.

Avremo una enorme richiesta di pubblici impieghi nell'amministrazione e nei reparti tecnici ed una grande spinta verso la educazione tecnico-scientifica. *Verso il 1926* vedremo un mondo grandemente risanato dall'attuale suo impoverimento: correremo con automobili costruite dallo Stato, su ottime strade, abiteremo in case munite della più perfette installazioni elettriche di produzione nazionale ed in ogni momento useremo e consumeremo prodotti di fabbricazione nazionale pagando il nostro debito e riducendo gradatamente il gravame dei nostri *rentiers*. I nostri figli studieranno nelle loro scuole assai più seriamente di quanto non studino ora; essi apprenderanno, in ogni caso, il russo invece del greco o del tedesco. Inoltre, i nostri figli entreranno nei pubblici servizi non come «scrivani» ma come ingegneri, come tecnici, chimici, manifatturieri, agricoltori di Stato. Il funzionamento dei pubblici servizi sarà assai meno opera di impiegati d'ordine ed assai più di uomini competenti. I rapporti fra la Francia e l'Inghilterra saranno ancor più intimi di quanto oggi lo siano. Francia, Belgio, Inghilterra, «navigheranno verso un bilinguismo franco-inglese....». Ecco un mio schizzo profetico del domani.

Ma ciò che è veramente essenziale deve essere ancora discusso. Non abbiamo neppure detto una parola sui partiti politici e sui problemi di Governo che nascono allorquando uno Stato cessa d'essere un giudice semplicemente imparziale fra individuo ed individuo, fra privato e privato ed assume con ampiezza sempre maggiore la direzione ed il controllo sulla vita generale della Comunità.

H. G. WELLS

Dobbiamo questo interessantissimo studio del grande romanziere inglese H. G. Wells alla cortesia del traduttore G. P. Ceretti. Lo studio uscirà contemporaneamente in Inghilterra e in Italia: da noi col titolo: Che avverrà, nei tipi dell'editore Bemporad di Firenze (Copyryht by H. G. Wells).

La ripresa dell'offensiva sulla Somme

Nuovi villaggi occupati: Combles accerchiata

PARIGI, 25.

Col ritorno del tempo favorevole l'offensiva nella Somme ha ripreso oggi a mezzogiorno con nuovo vigore ed ha portato importanti guadagni alle truppe franco-britanniche che operano in collegamento a nord del fiume. I nostri alleati si sono rapidamente impadroniti della prima linea tedesca e sono pervenuti sui margini di Guedecourt. Più ad est essi si sono impadroniti alle ore 15 del villaggio di Les Bœufs e finalmente di Morval dopo una accanita resistenza da parte dei tedeschi. Dal lato dei Francesi le operazioni sono state condotte con eguale successo.

All'ala sinistra l'accerchiamento della formidabile fortezza di Combles è stato condotto metodicamente. Ad est di Combles la nostra linea che si avanzava di un chilometro verso nord ora segue a sud il villaggio di Fregicourt. Combles che forma adesso un saliente di un chilometro nella nostre linee è accerchiata ad ovest, a sud e ad est. La situazione diventerà ben presto insostenibile per i nemici. Ad est abbiamo conquistato tutte le difese nemiche tra Fregicourt e la quota 148 situata a nord di Rancourt.

La nostra avanzata ci ha reso padroni di Rancourt e a sud di questo villaggio abbiamo progredito di un chilometro. A est della strada di Bethune abbiamo preso d'assalto una collina a nord-est di Bouchavesnes e a sud-est ci siamo stabiliti ai piedi della quota 130 dinanzi alla fattoria del Bois Labé.

Abbiamo dunque considerevolmente allargato le posizioni di Bouchavesnes che sono così singolarmente migliorate.

Infine a sud abbiamo allargato una serie di trincee fra la quota 76 e il canale del nord.

Tale è il bilancio di questa giornata vittoriosa, piena di promesse.

Il numero totale dei prigionieri tedeschi fatti nelle due battaglie della Somme e di Verdun raggiunge, al 18 di settembre, i 65,000.

Oltre 400 prigionieri tedeschi

Il comunicato francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme la battaglia ha ripreso oggi con violenza sul fronte franco-britannico. Le fanteria francese passando all'offensiva verso mezzogiorno ha attaccato simultaneamente le posizioni tedesche tra Combles e Rancourt e le difese accumulate dal nemico da quest'ultimo villaggio fino alla Somme.

A nord-est di Combles abbiamo portato le nostre linee fino all'estremità meridionali di Fregicourt e conquistato tutto il terreno potentemente organizzato compreso tra questo villaggio e la quota 148.

Anche il villaggio di Rancourt è caduto nelle nostre mani.

Ad est della strada di Bethune abbiamo allargato le nostre posizioni su una profondità di circa un chilometro dalla ferrovia di Combles fino a Bouchavesnes, abbiamo preso d'assalto la collina a nord-est di questo villaggio ed abbiamo raggiunto a sud-est la quota 130.

Più a sud ci siamo impadroniti di parecchi sistemi di trincee nei dintorni del canale a nord della strada di Bethune fino alla Somme. La cifra dei prigionieri validi fatti da noi e attualmente enumerati oltrepassa i quattrocento.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, eccetto una lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva destra della Mosa, nella regione Vaux-Chapitre-Le Chenois.

Nella notte dal 24 al 25 settembre una squadriglia di nostri aeroplani ha lanciato 150 granate sulle stazioni di Ham, Homblieux, Manancourt e sull'aerodromo di Vraignes.

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i Francesi, giunti alle estremità di Fregicourt, hanno occupato interamente questo villaggio durante la notte. Loro elementi avanzati sono penetrati nel cimitero di Combles mentre altri elementi in ricognizione raggiungevano le estremità meridionali del villaggio. Uno di questi distaccamenti si è impadronito di una trincea a sud-ovest di Combles ed ha catturato una compagnia tedesca.

Sugli altri punti del fronte i Francesi hanno organizzato le posizioni conquistate. I tedeschi hanno sopratutto reagito all'ala destra dei Francesi ove, alla fine della giornata, essi hanno lanciato contrattacchi contro le nuove posizioni francesi della strada di Bethune alla Somme: tutti gli attacchi sono stati respinti.

La cifra dei prigionieri validi fatti ieri dai Francesi e attualmente enumerati raggiunge gli 800.

Sulla riva destra della Mosa i Tedeschi hanno pronunziato verso le nove un violento attacco tra Fleury e l'opera di Thiaumont; i nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle nostre mitragliatrici li hanno arrestati di netto infliggendo loro forti perdite.

I comunicati inglesi

LONDRA, 25. (ore 13.15).

Un comunicato del generale Haig dice:

A sud dell'Ancre il nemico ha attaccato un nostro posto avanzato ad est di Courcelette, è stato respinto.

La notte passata abbiamo fatto esplodere mine a nord di Neuve Chapelle e a nord di Hulluch; gravi danni sono stati cagionati alle opere del nemico.

Abbiamo fatto incursioni nelle trincee nemiche in differenti punti del fronte di battaglia.

LONDRA, 26. (ore 1.15).

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

A sud dell'Ancre le nostre truppe hanno attaccato oggi e sono state dovunque vittoriose.

Le posizioni nemiche sono state prese d'assalto sopra un fronte di circa sei miglia fra Combles e Martinpuich e per la profondità di oltre un miglio. I villaggi potentemente fortificati di Morval e di Les Boufs nonchè parecchie linee di trincee sono caduti nelle nostre mani.

Il villaggio di Morval, situato sulle alture a nord di Combles, con le sue trincee sotterranee scavate nelle cave e difese da reticolati di fil di ferro costituiva una formidabile fortezza. Il possesso di questi due villaggi è di considerevole importanza strategica e taglia letteralmente le comunicazioni nemiche con Combles.

Sono stati presi numerosissimi prigionieri, mitragliatrici ed altro materiale da guerra e sono state inflitte al nemico gravi perdite. Le perdite nostre, comparativamente ai risultati ottenuti, sono relativamente lievi.

Ieri sei aeroplani nemici sono stati distrutti durante combattimenti aerei e almeno altri tre sono stati costretti ad atterrare con danni. Tre nostri velivoli mancano.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25.

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Un violento combattimento di artiglieria continua fra l'Ancre e la Somme.

Parziali offensive nemiche non riuscirono nel settore di Combles-Rancourt e presso Bouchavesnes.

Gruppo di eserciti del principe ereditario di Germania. — Il 22 corrente respingemmo deboli attacchi francesi a colpi di granata verso l'opera di Thiaumont e forti attacchi a colpi di granata a nord-est del forte di Souville. In numerosi combattimenti aerei ieri abbattemmo nove aeroplani. I nostri cannoni di difesa aerei fecero discendere negli ultimi giorni quattro apparecchi.

Bombe lanciate da aviatori nemici su Lens uccisero sei persone e ne ferirono gravemente 22. Nel pomeriggio di ieri vi fu un attacco aereo nella regione di Essen. Un morto ed alcuni feriti.

La grandiosità delle battaglie aeree

sul fronte occidentale

PARIGI, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella giornata del 25 settembre gli aeroplani francesi da caccia hanno impegnato quarantasette combattimenti sul fronte della Somme. Cinque aeroplani tedeschi sono stati abbattuti; altri tre, gravemente colpiti, hanno dovuto atterrare; uno, mitragliato a pochissima distanza, è caduto al suolo privo di direzione senza che si sia potuto seguirlo.

In questi combattimenti il sottotenente Heurteaux ha abbattuto il suo ottavo aeroplano verso Villiers Carbonnel e l'aiutante Dorme ha abbattuto il suo dodicesimo velivolo a nord di Lieramont. In Woëvre l'aiutante Lenoir ha attaccato un aeroplano a tre posti e, dopo un duro combattimento, lo ha abbattuto presso Fremezey, a nord-ovest di Etain; è l'undecimo aeroplano abbattuto da questo aviatore.

Squadriglie francesi da bombardamento hanno effettuato le seguenti operazioni:

Nella notte dal 24 al 25 hanno lanciato 200 granate da 120 sugli alti forni di Dilingen, sulle officine di Sarre Louis e sulla stazione di Metz Sablons, ventidue sugli alti forni di Rombach e le ferrovie di Metz Thionville.

Nella sera del 25 quattro aeroplani muniti di cannoni hanno tirato ottantadue granate sulle organizzazioni tedesche di Sailly, Saillysel e del bosco di Saint Vaast.

Nel pomeriggio di ieri trenta proiettili sono stati lanciati sui bivacchi della regione Montfaucon-Nantillois e dodici sugli impianti militari presso Azannes.

Infine nella notte dal 25 al 26 gli aeroplani francesi hanno lanciato centodue granate sulla stazione e sui baraccamenti di Guiscard e sulla stazione di Noyon, cinquantadue sull'aerodromo di Hervilly, sulle stazioni di Ham, Fins e Boyelle.

Nel pomeriggio del 25 corr. un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe che sono cadute sulle dune a nord di Calais senza produrre alcun danno.

Sei "Zeppelin„ sull'Inghilterra

LONDRA, 26.

(Uffic.). — **Stamane alle 3.15 varii dirigibili nemici, verosimilmente in numero di 6, hanno volato sopra le contee del nord-est e del sud. Sono state lanciate bombe nelle contee del nord-est. Si segnalano alcuni danni e accidenti di persone. Mancano ancora particolari.**

I Tedeschi confessano

LONDRA, 26.

Il comunicato tedesco che descrive il *raid* degli Zeppelin del 23 corrente ammette la perdita di due dirigibili. Dice che gli Zeppelin gettarono bombe su vari punti dell'Inghilterra ed inflissero danni a piazze d'importanza militare e ridussero al silenzio le batterie antiaeree. L'Agenzia *Reuter* è informata che non solo nessun danno fu inflitto a piazze d'importanza militare o alla difesa antiaerea, ma anche che il comunicato è pieno degli abituali errori.

* * *

ZURIGO, 26.

La perdita di due Zeppelin sopra Londra è vivamente deplorata dalle *Munchener Neueste Nachrichten*. Gli audaci che cadono in guerra aerea contro il nostro peggiore nemico, scrivono, contro questo nemico, l'Inghilterra, che vuol costringere per fame il nostro popolo a piegare le ginocchia, meritano un monumento eterno nella memoria della nazione tedesca.

Le offensive degli Alleati

Nè sul fronte franco-inglese, nè su quello russo negli ultimi tempi si avvertono grandi oscillazioni; ma l'avanzata dell'Intesa procede metodica, tenace e gli Imperi Centrali le contrappongono una difesa, ma priva di efficace reazione controffensiva.

L'offensiva tedesca a Verdun è ormai tramontata per inedia; si è trasformata in una difensiva che cerca di frenare gli sforzi di rivendicazioni francesi, i quali tuttavia non sono grandi, nè assillanti, essendo la Piccardia divenuta il teatro della vera offensiva anglo-francese.

Però in Francia non si combatte ancora una battaglia strategica: siamo sempre nel periodo tattico, quello che però può preparare lo strategico e che intanto logora ed impegna su larga scala le forze nemiche e costringe la Germania ad un grandioso impiego di artiglierie e ad un rilevante consumo di munizioni.

La direzione nella quale puntano gli Alleati costituisce di per sè stessa una grave minaccia contro tutta la sinistra germanica, la quale occupa la Francia dall'Ancre al mare e può col tempo far sistema per una pari offensiva che i francesi vogliano sviluppare da Verdun.

Il terreno collinoso e cosparso di tanti caseggiati del fronte tedesco si prestava ad una valida e potente organizzazione difensiva, ed i Tedeschi hanno indubbiamente saputo sfruttarlo, nella speranza di contenere gli eserciti anglo-francesi con poche forze e conservare in tal modo una gran parte delle proprie riserve strategiche per usufruire della loro posizione centrale. L'offensiva francese, provando che il sistema difensivo fortificato non era insuperabile, ha costretto e costringe la Germania ad adoperare le proprie riserve, di uomini, di cannoni e di munizioni sul fronte francese in misura tale da non potere, almeno da quel che appare fino ad oggi, disporre di forti riserve per altri tentativi d'offensiva altrove.

Sul fronte orientale l'offensiva russa riveste invece carattere di vera e propria azione strategica, cioè la lotta tattica mira a due grandi scopi strategici. Essa mira a schiacciare l'Austria e sboccare in Ungheria, e minaccia di fianco e tenta di pervenire sul rovescio del fronte tedesco che resiste nella regione di Kowel e a nord di Leopoli.

Mentre così aspre lotte si svolgono dunque sui grandi fronti europei, la diversione tentata nei Balcani, specialmente in Dobrugia, non ci pare che possa assurgere ad un fatto di primaria importanza nell'economia generale della guerra. Tutt'altro. Certo l'Intesa oggi ha dinanzi delle situazioni particolari da risolvere, quella della Bulgaria e quella della Turchia; e deve risolverle senza indugio, perchè in esse è tutta la quistione balcanico-orientale. Ma la grande battaglia, quella che dovrà fiaccare gl'Imperi centrali, dovrà avere altro teatro, dovrà combattersi sui campi di Russia e di Francia.

Indebolire su quelli l'azione per cercare dei successi, per quanto grandi, sempre però di teatri secondari, sarebbe non tener conto dell'esperienza che ci devono aver dettato azioni simili compiute tempo indietro dagli Imperi centrali coi loro famosi improvvisi colpi di maglio, colpi che non raggiunsero mai risultati decisivi. A questi memorabili colpi di maglio in parte, e non piccola, devono gli Imperi centrali la critica situazione nella quale versano: situazione la cui gravità non sfugge più neppure ai giornali tedeschi.

G. G.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La repressione del contrabbando a favore degli imperi centrali

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, dietro proposta del Guardasigilli, on. Sacchi, è stato approvato un importante decreto, che provvede ad una più efficace repressione delle infrazioni ai divieti di esportazione e di commercio con gli Stati nemici, le quali siano state commesse all'estero.

Il provvedimento consta di due distinte disposizioni, che formano oggetto di due diversi articoli.

Il divieto del traffico col territorio degli Imperi centrali, disposto dai decreti del 24 maggio 1915 e 4 febbraio 1916, sinora non era accompagnato da alcuna sanzione penale all'infuori della confisca. Perciò l'art. 1 del recente decreto preparato dal ministro Sacchi ha reso applicabili le penalità comminate dalla legge sulla difesa economica dello Stato del 21 marzo 1915 « a chiunque in qualsiasi modo esporta o tenta di esportare in paese nemico merci di cui la esportazione fu permessa a favore di paese neutrale ovvero devia o tenta di deviare verso parte nemica merce destinata originariamente a un porto italiano o delle colonie. »

Così questi fatti saranno puniti con la reclusione fino a cinque anni e con la multa fino al quintuplo del valore della merce e non mai inferiore a lire 500.

Col secondo articolo del detto provvedimento, il Ministro Sacchi si è poi preoccupato di assicurare la punizione del contrabbando, che venga ai danni dell'Italia commesso all'estero. Ed a tal fine, assimilando simili reati a quelli che toccano la sicurezza dello Stato e pigliando norma dall'art. 4 del codice penale, ha disposto che essi siano puniti secondo la legge italiana, ancorchè commessi all'estero.

In tal modo, si è assicurata la repressione del contrabbando che nostri connazionali, dimentichi dei doveri che hanno verso la patria e sospinti dall'avidità di disonesti guadagni, compiono in Stati neutrali come la Svizzera, esportando colà merci dal Regno e procurandone quindi la spedizione verso gli Stati nemici. Se per costoro non è sufficiente monito la voce del dovere, sia remora la minaccia di una pena non lieve. Opportunamente adunque ha provveduto il Guardasigilli on. Sacchi perchè tali fatti, ancorchè commessi all'estero, non rimangano impuniti e perchè i cittadini che se ne rendano colpevoli, tornando nel Regno, siano senza possibilità di cavillose argomentazioni a difesa assoggettati ai rigori della legge della patria, che hanno tradita.

Le ditte romane sottoposte a sindacato governativo

La Prefettura comunica il secondo elenco delle Aziende commerciali sottoposte a sindacato governativo dal prefetto di Roma a tutto il 25 corrente:

1. Orenstein e Koppel, materiale ferroviario.
2. Hôtel Imperial.
3. Modes Walter, libreria.
4. Moritz-Keller e C., antichità.
5. Richter Salomon, negozio ricami.
6. Pustet Federico, libreria.
7. Società Industria Scientifica Sanitaria Italiana.
8. Betti Giovanna, antichità.
9. Ottomar Mangold, antichità.
10. Rappaport Carlo Evangelista, libreria.
11. Lang Carlo, libreria.
12. Michon Caigo, negozio oggetti orientali.
13. Stein Carlo, spedizioniere.
14. Kunther Wolf, ricami svizzeri.
15. G. Cavalensi e C., azienda bancaria.
16. Veinreich Ester, pensione.

Il testamento di un eroe

ZONA DI GUERRA, 25 settembre.

Il capitano del .... fanteria Carlo Cameroni rimase ferito in uno degli ultimi scontri sul Carso e morì il 16 settembre presso la 19.a Sezione di Sanità. Quasi presago della sua fine, mentre era in trincea, aveva scritto di suo pugno questo testamento che è prova del suo ardente patriottismo, del grado eroico delle sue virtù:

« Dalle trincee di Nova Vas (Oppacchiasella) la notte del 6 settembre dell'anno di gloria 1916.

Italia, Italia, Italia!

Nel tuo santo nome desidero disporre di me, per quando il sacrificio mi avrà consumato. Ed al sacrificio, lieto, io porgo le braccia, perchè mi sollevi, perchè m'inebbri dell'idealità ineffabile del dovere compiuto.

Italia, patria mia, ritornata grande sulla gran strada di Roma, che ti sorrida il fato nel coronamento della nuova epopea. I tuoi figli ti porgono lieta la vita, per la prosperità e l'onore e la libertà dei figli loro.

Patria mia, io ti ho amato con umiltà nel profondo del mio cuore, e mi è dolce dartene prova morendo per te. E' il sacrificio che consacra l'amore, sempre: senza di esso l'amore resta vanità vile ed infeconda.

Io monto per la seconda volta i gradini immensi del glorioso tuo altare, che sembra rosseggiare del sangue delle pie vittime, che sembra incensarsi delle bianche nuvolette delle granate; e sento che l'ora mia è giunta. Mi appresto ad affrontarla sereno con due nomi belli sulle labbra, con due convinzioni profonde nel cuore: Dio e Patria.

Eppertanto così dispongo di quanto lascio dietro la mia spoglia mortale. Nomino unico erede il mio fratello Enzo (Vincenzo) Cameroni.

Alla carissima sorella mia Suor Agnese, al secolo Clara detta Rina Cameroni, ed all'amata cuginetta Clara detta Maria Montemerli, offro un ricordo mio personale a loro scelta.

A tutti gli amatissimi miei parenti ed ai fedeli amici, in questo supremo istante invio il mio ultimo profondo addio.

E così sia! Evviva l'Italia imperitura e grande! Si compia il suo destino!

Carlo Cameroni.

I signori prigionieri

Riceviamo:

Spett. Giornale *La Tribuna*,

Ho saputo che si stanno costruendo in molte parti d'Italia grandi baraccamenti per i prigionieri, forniti di tutto il *confort* moderno: luce elettrica, bagni, *buvettes*, riscaldamento, ecc...

Domando se è vero tutto ciò e se è giusto che i signori prigionieri austriaci debbano essere alloggiati meglio dei nostri soldati che dormono spesso nelle camerate, per terra, su un mucchio di paglia.

Non le sembra ridicola questa morbida umanità del nostro Governo riguardo ai prigionieri austriaci, alle belve che finiscono i nostri feriti con le mazze chiodate? In che mondo viviamo? E' proprio vero che dobbiamo farci ridere sul muso dai nostri nemici?

Nella speranza che il Governo voglia sentire tutta la dignità e la fierezza che in noi non sono meno ferme di quelle dei nostri nemici, rivolgo a codesta spett.e Redazione i miei ossequi.

Un assiduo.

La Russia ci restituisce i prigionieri irredenti

TORINO, 26.

E' giunto a Torino un primo scaglione di soldati ed ufficiali delle provincie irredente, già appartenenti all'esercito austriaco, caduti nelle mani dei russi, durante l'offensiva del novembre del 1914, in Galizia.

Se ne attende un altro più importante composto di 1700 irredenti che Torino ospiterà fin quando sarà possibile provvedere per la loro sistemazione.

L'offerta presentata dalla Russia all'Italia di restituire gli italiani irredenti fatti prigionieri sul fronte galiziano, data da molto tempo. Si erano però affacciate delle difficoltà per il trasporto di essi in Italia durante il periodo in cui le comunicazioni con la Russia non erano troppo agevoli.

Ogni difficoltà sembra oramai superata, e fra non molto tutti i diecimila prigionieri irredenti che la Russia custodisce potranno rivedere il suolo sacro della madre patria.

Le uova a 44 cent. a Francoforte

ZURIGO, 26. — A Francoforte sul Meno le uova si pagano quarantaquattro centesimi l'uno. L'ufficio dei viveri ha vietato che i caffè e le trattorie usino il latte ad altri scopi che non siano quelli di preparare il caffè e latte. A Weisswasser (Oberlausitz) si tenta di riparare alla penuria di carne bovina col mettere in commercio carne di orsi bianchi, che è venduta a quattro lire il chilogrammo.

Per la morte di E. Pessina

NAPOLI, 26.

La cittadinanza è sempre profondamente commossa per la morte di Enrico Pessina. Sono state affisse, oltre ai manifesti del Comune, dei Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori, striscie recanti le scritte di « Lutto cittadino », « Lutto nazionale ».

Gli edifici publici e molti privati hanno issato la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Il cadavere del grande estinto ieri sera alla presenza dei famigliari è stato deposto in una triplice cassa. La cassa esterna è in mogano con borchie d'argento e con l'iscrizione: « Enrico Pessina — Ministro di Stato — morto il 24 settembre 1916 ».

Ai piedi del feretro sono stati deposti lo spadino e la feluca di Ministro. Continua il pellegrinaggio di autorità, notabilità, discepoli e ammiratori a casa Pessina e proseguono ad affluire telegrammi da ogni parte d'Italia.

S. M. il Re ha inviato al figlio di Pessina, cav. Giuseppe Pessina, il seguente telegramma:

« Apprendo con vivo dispiacere la notizia della tanto grave e dolorosa perdita del suo genitore. Le alte benemerenze dell'illustre scienziato, dell'eminente patriota si perpetueranno nel riconoscente ricordo di tutti. A Lei e ai suoi esprimo le più cordiali condoglianze.

Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Ecco il telegramma dell'on. Boselli:

« La perdita di Enrico Pessina è lutto per tutti che onorano le virtù dell'intelletto e del cuore. Egli vive e vivrà nella luce della scienza e in quella comunione spirituale che tanto invocò e che serba sublime la santità del diritto nel progresso della ragione, della libertà e della fraternità umana.

« Il Governo d'Italia partecipa al lutto della loro famiglia, al lutto di Napoli e io mi inchino reverente alla memoria del maestro insigne, del pensatore alto, dell'oratore eloquente, del fervente patriota.

Firmato: *Boselli* ».

NOTE VATICANE

I nuovi Cardinali

Pur con tutte le riserve, sempre necessarie in materia vaticana, crediamo di sapere che nel futuro Concistoro avverranno parecchie nomine cardinalizie. Di queste due sono ritenute certe: e cioè quelle del Maggiordomo del Papa, monsignor Ranuzzi de' Bianchi e di monsignor Sili, Elemosiniere pontificio. Due altre nomine a cardinale ritenute quasi certe son poi quelle di monsignor Gavotti, arcivescovo di Genova; e di monsignor La Fontaine, arcivescovo di Venezia. Probabili quelle di monsignor Nicola Marini, segretario alla Segnatura (Cassazione) e di monsignor Sbarretti, commissario al Sant'Uffizio.

Al posto del Maggiordomo andrà monsignor Tacci-Porcelli, già nunzio a Bruxelles.

Al posto di Elemosiniere sarà nominato monsignor Caccia-Dominioni, ora Cameriere segreto partecipante.

L'attuale Maestro di Camera monsignor Sanz de Samper andrà all'estero, rientrando nei ruoli diplomatici, probabilmente nell'America del Sud.

Monsignor Salvatori, custode dell'Arcadia avrà il canonicato di S. Pietro che lascerà monsignor Caccia-Dominioni.

Il raccolto del frumento

Dall'insieme di notizie pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura sul raccolto dei cereali si cominciano a dare gli *indici unitari* della produzione, ossia le percentuali del raccolto dell'anno corrente in confronto a quello del 1915 ed alla media quinquennale dal 1909 al 1913. In queste percentuali, il raccolto del 1915 e la media, sono rappresentate dal numero 100.

Per il *frumento* l'indice unitario, quest'anno è soltanto di 69.8 in confronto al 1915 e di 92.6 in confronto alla media. Esso si riferisce alla produzione dei paesi seguenti: Spagna, Inghilterra e Paese di Galles, Irlanda, Italia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Tunisia che nel 1916 hanno una produzione totale di 415 milioni di quintali.

L'assistenza dell'infanzia

E' stata pubblicata la relazione del direttore generale dell'Amministrazione civile Gr. Cord. Alberto Pironti sulla assistenza dell'infanzia in applicazione del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, N. 873. E' noto che con tale decreto fu destinato all'assistenza dell'infanzia, con speciale riguardo ai figli dei militari e particolarmente a quelli fra essi che per le loro condizioni di nascita non possono fruire dei sussidi governativi, il reddito netto delle istituzioni pubbliche di beneficenza e delle altre istituzioni nella parte concernente il conferimento delle doti, e il reddito dei fondi ancora privi di destinazione definitiva. Col decreto stesso fu inoltre elevato dai nove ai dodici anni compiuti il limite di età entro il quale si presume la inabilità al lavoro, togliendosi così la incongruenza per cui i fanciulli fra i 9 e i 12 anni, sebbene non ammessi a lavorare, non erano tuttavia considerati inabili per poter essere ricoverati d'ufficio.

La relazione rileva che la destinazione della beneficenza dotale ad una forma di assistenza assai più proficua e rispondente agli attuali bisogni, non solo non ha sollevato opposizioni o proteste, ma è stata accolta ovunque favorevolmente.

All'opera assidua del Ministero nel dare direttive e chiarire dubbi, per assicurare in tutte le provincie la esatta esecuzione del decreto, ha pienamente corrisposto quella dei Prefetti, che delle facoltà discrezionali ad essi conferite hanno saputo valersi nel modo più adatto alle esigenze locali.

Importanti sono i risultati ottenuti, poichè, come dimostrano le cifre riportate in fine della relazione, è stato assicurato alla assistenza dell'infanzia, per la devoluzione delle istituzioni dotali, il cospicuo reddito di annue lire 2.654.980,66 (oltre la somma, per una volta tanto di Lire 771.514,82, importo di doti caducate) e il reddito sopra un capitale di Lire 2.363.414,66 rappresentante l'ammontare dei fondi privi di destinazione definitiva.

Il ministro Bianchi a Gorizia

ZONA DI GUERRA, 26. — L'on. Ministro Bianchi ha oggi visitato Gorizia interessandosi ad alcune delle istituzioni sanitarie colà organizzate.

Per l'aumento del prezzo della carta

NAPOLI, 26. — All'Unione Giornalisti napoletani ebbe luogo ieri sera e si protrasse fino a oltre le ore 23 una lunga discussione fra editori pubblicisti e tipografi a proposito dell'enorme aumento del prezzo della carta. Fu decisa la nomina di una commissione perchè si studino e si concretizzino quei provvedimenti che si crederà debbano esser chiesti al governo.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Il suicidio d'un pescivendolo

Il Giardino del Lago a Villa Borghese oggi verso le 13 s'era già spopolato della folla che lo gremisce sempre in queste magnifiche settimane settembrine tutte sorriso di cielo e tepore di sole. Ad un tratto, nella parte che scende verso il Giardino Zoologico e dove più folte sono le piante annose che ombreggiano i piccoli viali, è risuonato secco, sinistro un colpo di rivoltella.

Sono accorsi subito alcuni visitatori del giardino e la guardia municipale Cesare Oliveri del reparto di Villa Borghese — i quali hanno trovato steso al suolo un giovane ventenne che stringeva in pugno una piccola rivoltella e che aveva la camicia macchiata di sangue al petto. Subito lo hanno trasportato fuori del recinto e lo hanno adagiato sopra una automobile che passava in quel momento.

Il ferito è stato così trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove il dott. Cucinotti gli ha riscontrato ferita d'arma da fuoco al petto, penetrante in cavità, in corrispondenza del quarto spazio intercostale sinistro, per cui lo ha giudicato in imminente pericolo di vita. Circa un'ora dopo — alle 15,45 — il disgraziato infatti è morto.

La solerte guardia Nicotra ha perquisito l'abito del morto ed ha trovato una licenza di pescivendolo ed un foglio di dichiarazione di riforma, rilasciato dal Consiglio di leva, documenti che erano intestati a Manlio Cosmelli, fu Giovanni e di Leonigia Giorgini, di 19 anni, romano, abitante in via di Ripetta 70. Nelle tasche trovavasi inoltre una lettera chiusa, con la soprascritta tracciata a lapis ed indirizzata « *Al signor delegato di P. S.* » e portante ad un lato questa indicazione: *Il mio testamento.* Ed insieme alla lettera era un biglietto in cui — pure a lapis — era scritto: *Non incolpate nessuno della mia morte.*

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 27 settembre, a L. 120,20.

Società Romana Tramways-Omnibus

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Piazza Grazioli, N. 5
Capitale sociale Lire 2.400.000

Si notifica ai Signori Possessori di Obbligazioni che il giorno 1.o ottobre prossimo venturo, alle ore 10 si procederà presso la sede sociale, piazza Grazioli, n. 5, con l'intervento del notaio Comm. Capo dott. Enrico, alla pubblica estrazione di tre serie complete di cento obbligazioni ciascuna dell'Emissione 1902; tre id. id. 1909; tre id. id. 1911 a seconda della tabella di ammortamento.

Roma, 22 settembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 dic. 1915 L. 5,046,276 73 (Cap. proprio)

Situazione generale dei conti al 31 agosto 1916

ATTIVO		L.
Numerario in Cassa o in deposito	L.	661,317 68
Titoli di proprietà	»	11,764,297 92
Riporti attivi	»	—
Prestiti su pegni di ogni natura	»	14,050,160 40
Mobili e scaffalatura	»	11,016 65
Beni immobili	»	1,670,500 03
Residui attivi	»	2,161 56
Spese ammortizzabili	»	141,123 53
Crediti diversi	»	317,201 49
Cessioni quinto stipendio	»	1,954,328 87
Conto titoli: a cauzione L. 3,581,917 04; presso terzi » [illegible]; in deposito » 12,301,067 00	»	22,159,001 04
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	1,371,470 56
	L.	54,188,142 97

PASSIVO		L.
Depositi in C. C. e a risparmio	L.	[illegible]
Conti correnti passivi	»	—
Sopravanzi vendita pegni	»	[illegible]
Mutui passivi	»	[illegible]
Debiti diversi	»	[illegible]
Fondo pensioni per impiegati	»	[illegible]
» riserve speciali	»	[illegible]
Buoni Cassa per acconto pegni	»	67,410 —
Residui passivi	»	337 20
Conto titoli (come all'Attivo)	»	22,159,001 04
Patrimonio dell'Istituto		
Capitale proprio L. 5,046,276 73; Fondo Beneficenza » 14,817 48; Utili 1915 da erogarsi » —	»	5,060,094 21
Profitti e rendite dell'Esercizio corr.	»	1,317,187 58
	L.	54,188,142 97

Il Direttore L. Persiani — *Il Commissario di turno* T. Aldobrandi — per *Il Ragioniere-Capo* F. Scalzi

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA